ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 23 Maggio 1920* — MATTINO NUM. 122

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIO
Prezzi per mill
una colonna:
stari, L. 8 -
I Piccoli Av
briche. Nel
tografica - Onorificenze - Seguito
naca - I divertimenti, L. 10 per linea contata.
Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Nittismo antigiolittiano

Da un anno a questa parte ha fatto la sua comparsa, nella vita politica italiana, un curioso fenomeno, che si è accentuato in questi ultimissimi tempi precisando al tempo stesso i propri caratteri nettamente patologici. Si tratta di quel che potremmo chiamare «nittismo antigiolittiano». Esso è rappresentato, principalmente se non esclusivamente, da un grande giornale lombardo di origine e di tendenze nettamente conservatrici, ma che oggi fa professione di democrazia radicaleide all'interno — con forte colorito anticlericale — e vilsoniana all'estero. Il fenomeno è così caratteristico che val la pena di occuparsene un momento.

Premettiamo che non è nostra intenzione, qui, di entrare in un esame e in un apprezzamento diretto dell'on. Nitti come uomo politico. L'on. Nitti, come si vedrà, non c'entra se non indirettamente; egli non è, per costoro di cui parliamo, che un ripiego, un pretesto, un paravento. S'intende pure che noi non abbiamo voglia di negare ad alcuno il diritto di essere nittiano, quanto e come vuole e per i motivi che più gli piacciono. Solo usiamo del diritto di osservatori indipendenti analizzando questa particolare forma di nittismo che abbiamo detto antigiolittiano. Più precisamente, vorremmo porre — e sciogliere — il seguente quesito: come e perchè ci sia della gente in Italia, che, essendo nittiana, è ostilissima a Giolitti, che, anzi, è nittiana in odio del «bolscevico dell'Annunziata» cui essa graziosamente o spiritosamente si esprime, o almeno si esprimeva.

E' evidente, che, per dare una risposta soddisfacente al quesito, bisognerebbe poter dimostrare che la politica dell'on. N. segue deliberatamente vie diverse anzi opposte, di quelle dell'on. Giolitti. Ma questa è appunto una dimostrazione estremamente ardua, tanto ardua che sfidiamo chiunque a darla.

Non sarà fare ingiuria all'on. Nitti l'affermare che i propositi da lui espressi, le direttive da lui accennate paiono derivare sostanzialmente dal programma giolittiano, quale risulta oltrechè dal passato di Giolitti, dal suo discorso di Dronero. Nella politica interna: coscienza della gravità enorme del problema finanziario, ed economico in genere; riconoscimento della importanza preponderante delle classi lavoratrici, e dei partiti che le rappresentano, e ricerca della loro collaborazione diretta o indiretta; distacco risoluto da ogni tendenza conservatrice e reazionaria. Nella politica estera: opposizione ad ogni imperialismo, ad ogni tendenza bellicosa; persuasione della necessità che vinti e vincitori si riconciliino in un'opera di solidale ricostruzione; desiderio di assicurare un lungo periodo di pace e di realizzare un disarmo, il più completo possibile, per l'Italia e l'Europa.

Anche di fronte alla guerra, l'atteggiamento dei due uomini di Governo è in gran parte simile. Il Nitti ha partecipato ai Governi di guerra, sebbene non a quelli del primo periodo; e si comprende quindi come insista nel sostenere che la guerra era una necessità — dolorosa — e che essa ha tuttavia portato alcuni vantaggi al nostro Paese. Ma insomma anch'egli riconosce che l'entrata dell'Italia nel conflitto fu malissimo preparata; che il Patto di Londra era di una ridicola insufficienza per la tutela dei nostri interessi; che le rovine economiche accumulate dalla guerra sono gravissime; che la politica guerraiolaia e fascista è stata deplorevole. E il nazionalfascismo, che almeno ha il pregio di una certa coerenza politica non manca perciò di accomunare in uno stesso disegno Giolitti e Nitti: l'uno come «disfattista», anzi, capo dei disfattisti; l'altro come «sabotatore della vittoria».

Segue da ciò che abbiamo detto, che Giolitti e Nitti sia tutt'uno? No: non sarebbe affatto. Rimane a vedere, naturalmente, se le direttive dell'on. Nitti, così profondamente ispirate alle idee dell'on. Giolitti, abbiano avuto da lui sviluppo ed attuazione adeguata. Si potrebbe discutere se Nitti abbia dato al proprio programma quella risolutezza e compiutezza che dobbiamo ammirare nel programma di Dronero e se egli abbia saputo guardar la realtà, e farla guardare agli altri, sino in fondo; se non abbia mostrato esitazioni e tergiversazioni. Soprattutto, occorrerebbe esaminare quel che è il punto principale per un uomo di Governo, cioè quale attuazione abbia dato alle idee ed ai propositi enunciati. Converrebbe decidere, se la politica interna favorevole al proletariato, non si sia esplicata, anzichè in una operosità direttiva e fattiva in una passività disorganizzante lo Stato; e se le tendenze pacifiche ed anti-imperialiste della politica estera non si siano tramutate in debolezze e irresolutezza dannaggiante gli interessi e il prestigio nazionale a favore degli altrui imperialismi.

Questo, ed altro, ci sarebbe da esaminare. Ora, è evidente che da ciò potrebbe risultare per i giolittiani il diritto di essere anti-nittiani; ma non per i nittiani quello di essere anti-giolittiani. A chi favorevole alla politica di Giolitti, Nitti appare un Giolitti minore, più o meno imperfetto, più o meno o nient'affatto riuscito. Agli occhi di chi sia, per sincera convinzione contrario all'uomo di Dronero, Nitti deve apparire un Giolitti peggiorato. Ma insomma, gli uni e gli altri, se onesti, debbono pur concludere, sia pure con diverso accento ed animo, che non c'è proprio ragione di preferire la copia all'originale.

Ebbene, no. L'Italia è Paese fecondo di originalità. E perciò abbiamo in Italia, il nittismo anti giolittiano. Certi messeri, che sono stati fascisti e guerrafondai, che sono stati e sono conservatori, statolatri, anti clericali delirano di amore per Nitti anti fascista, pacifista, «svalutatore della vittoria», per Nitti, che lascia postelegrafonici e ferrovieri sabotare i servizi pubblici a loro talento profonde sorrisi ed inchini ai temuti socialisti, e patteggia con gli abborriti popolari.

Cosa c'è, dunque, sotto il nittismo degli anti giolittiani? E' presto detto: livore e paura di un uomo. Purchè non si torni a Giolitti.., purchè non torni Giolitti, vengano pure Don Sturzo il Vaticano, Bombacci, i Soviet; vada pure a catafascio lo Stato e seguiti pure, Trumbic, a portare pel mondo l'Italia.

Livore e paura. Il livore di chi ha fatto un torto contro colui che il torto ha sofferto: la paura di chi ha commesso delle malefatte contro chi è in grado, quelle malefatte di rinfacciarle.

LUIGI SALVATORELLI.

La stampa francese e il terzo ministero Nitti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La stampa francese, di fronte al terzo Ministero Nitti, preferisce per lo più non commentare. E' noto, infatti, che alla caduta dell'on. Nitti, i fogli parigini si compiacquero di giudicare aspramente il presidente del Consiglio italiano, al quale non perdonavano un indirizzo di politica estera poco propenso alla «maniera forte» del nazionalismo militarista contro la Germania e la Russia. Così nel giudicare l'opera dell'on. Nitti, come nell'interloquire contro l'una o a pro dell'altra soluzione possibile della crisi ministeriale italiana, la stampa francese assunse un tono piuttosto indiscreto, per niente paragonabile al riserbo della imparzialità britannica. Tre soli giornali, peraltro, oggi si occupano del ritorno di Nitti al potere, e questi tre commenti possono bastare a dare un'idea del disappunto provato dalla maggior parte della stampa francese di fronte alla soluzione della crisi italiana. Il *Gaulois*, per esempio, vede ancora «profilarsi nel tramite dell'on. Peano, l'ombra inquietante dell'on. Giolitti», e scrive:

«Il pacifismo di Giolitti e quello di Nitti non differiscono: nel secondo vi è semplicemente una maggiore elasticità di esecuzione. La questione interessante è di sapere quali sono i pegni che il Primo Ministro italiano si dovrà accordare al partito popolare per ottenerne l'appoggio. Rovesciato l'altro giorno dal gruppo onnipossente, il suo ritorno al potere non ha potuto avvenire che a prezzo di una capitolazione. Dal punto di vista estero, il programma del partito popolare si riassume in questa formula poco compromettente: analisi una pace italiana. L'intenzione è certo lodevole, ma questo non basta. Bisogna ad un certo momento saper sacrificare gli interessi particolari ad una grande opera di collaborazione. Nitti non pareva aver esattamente riconosciuto questa verità a San Remo; la capirà meglio quando sarà a Spa? Noi lo auguriamo nell'interesse della pace generale, che vagliano consolidare, ed in vista dello sviluppo dell'alleanza franco-italiana, che, per la prosperità economica e la sicurezza militare dei due paesi, è un elemento d'inestimabile valore, perchè li libera dall'obbligo di cercarsi altrove degli appoggi e di crearsi per conseguenza delle pesanti servitù politiche».

Il secondo commento è dell'*Eclair*, che ce l'ha su con la «francofobia» dell'onorevole Nitti. Scrive:

«Nitti pretende di emanciparsi il suo paese dall'Inghilterra, che fornisce il carbone, dalla Francia, che fornisce il ferro, dall'America, che fornisce il grano, e di trovare le materie prime ed i cereali di cui ha bisogno in Germania, in Ungheria ed in Russia. Riavvicinandosi all'Austria, della quale egli preconizza l'unione alla Germania, riavvicinandosi alla Bulgaria ed alla Turchia, egli proclamerebbe allora in piena libertà una politica di espansione nei Balcani. E', in verità, il rovesciamento delle alleanze. Ma Nitti ha frainteso il suo slogan ed ha diretto i suoi colpi anzitutto contro di noi. Un'odiosa campagna di stampa antifrancese è stata condotta in Italia a sua istigazione prima della Conferenza di San Remo; ma lì il galleso ha vinto il napoletano, e dopo essersi servito di lui per piegare Millerand ai suoi bisogni, Lloyd George ha piantato il suo alleato Nitti, che finirà per diventare troppo compromettente. Così il Presidente del Consiglio italiano non ha potuto mantenere le promesse fatte a Berlino ed a Vienna prima di andare a San Remo. La sua francofobia ha inquietato nel suo paese coloro che, come noi, hanno sostenuto energicamente al Congresso della pace le rivendicazioni italiane. La politica francofoba di Nitti è fallita. La sua politica turca, che sorride a Mustafà pascià, potrebbe, un giorno o l'altro, giocargli un brutto tiro in Tripolitania e Cirenaica. Sono molti sforzi per un uomo solo e bisogna che il paese sia politicamente molto turbato per non tenerne conto. Partigiani decisi di un'alleanza franco-italiana, noi non vogliamo assolutamente disperare; noi formuliamo il voto che il popolo amico, ora impegnato in una via chiusa, trovi finalmente la guida che lo farà uscire e che gli indicherà la buona strada, quella che lo condurrà da noi».

C'è infine un commento del *Débats*, un giornale che non viene secondo ad alcun altro nell'occuparsi, con la serenità propria dell'italofobo Gauvain, delle cose italiane. Esso si duole che la *Stampa* abbia avversato il tentativo Bonomi; pazienza! Quindi si occupa ancora, come può fare il *Journal des Débats*, dell'on. Giolitti, chiamandolo... il «leone di Dronero»; e l'influenza giolittiana ricomparsa — scrive il giornale — e la paura dell'anarchia valse a risvegliare la popolarità del «leone di Dronero».

La requisizione dei cereali

Roma, 22, notte.

Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, ha creduto opportuno il provvedimento, che sarà pubblicato al più presto, col quale è ordinata la requisizione generale del grano, dell'orzo, della segala e dell'avena del raccolto del 1920, nonchè delle quantità di tali cereali residuate dal raccolto precedente. Anche per l'imminente campagna agricola saranno eccettuate dalla requisizione le quantità occorrenti per la semina e per il consumo diretto dei produttori e loro famiglie, coloni e salariati fissi. Per quanto riguarda l'avena, sarà esclusa dalla requisizione la quantità necessaria alla alimentazione degli animali da lavoro.

Nessuna proroga
alla denuncia della consistenza patrimoniale

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non concedere alcuna proroga al termine per la denuncia della consistenza patrimoniale agli effetti dell'imposta straordinaria.

Il nuovo Ministero entra in funzione

I Sottosegretari

Roma, 22, notte.

Anche la lista dei sottosegretari è pronta al varo. Essa non modifica sostanzialmente i giudizi e le impressioni sollevate dalla lista dei ministri, tanto più che nella scelta delle «sotto eccellenze» vennero seguiti gli stessi criteri adottati per le «eccellenze». Conservare cioè una parte dei membri del Governo dimissionario, far posto ai candidati del partito popolare e piacere con offerte piuttosto larghe il vento di fronda del gruppo di sinistra i cui capi hanno rifiutato di partecipare al terzo Ministero Nitti. Coerentemente a tali criteri, vengono conservati nel Ministero, pure spostandone per taluni le attribuzioni, otto dei sottosegretari dimissionari, e cioè gli onorevoli Sforza, Agnelli, Dello Sbarba, Ciappi, Celli, Caporali, Soleri e Porzio. Gli onorevoli Soleri, Sforza, Celli e Caporali rimangono al posto precedentemente occupato. L'on. Agnelli passa invece dalla guerra al tesoro; Dello Sbarba dalle terre liberate va alla giustizia; l'on. Ciappi è trasferito dai lavori pubblici alla guerra; l'on. Porzio dalla giustizia sale agli interni. I sottosegretari nuovi sono nove, vale a dire gli onorevoli Amendola, Rosadi, Pecoraro, Longinotti, Lo Piano, Bertini, Agnesi, Amici Giovanni e Giuffrida. I popolari sono rappresentati dagli onorevoli Pecoraro, Longinotti, Bertini e Agnesi; i radicali dall'on. Amici; la sinistra costituzionale, specialmente l'alleanza democratica, dagli onorevoli Rosadi, Giuffrida e Amendola. I riformisti trovano infine un rappresentante nella persona del deputato siciliano on. Lo Piano. Il cosidetto equilibrio dei partiti, che compongono la presunta maggioranza ministeriale, viene quindi mantenuto.

Come persone, vi sono nella schiera dei nuovi sottosegretari alcune figure interessanti, delle mezze figure e anche qualche nullità. Circa il partito popolare, l'onorevole Bertini, che va ai lavori pubblici, a fianco dell'on. Peano, è un organizzatore del partito popolare. L'on. Falconi, alla formazione del secondo Ministero Nitti, lo avrebbe voluto con sè al Ministero di agricoltura. L'on. Bertini aspirava nella crisi attuale ad un posto di ministro, ma da soldato disciplinato finisce con l'accettare il posto di sottosegretario dapprima rifiutato. L'on. Longinotti sarà perfettamente a posto come collaboratore del sen. Abbiate al Ministero dell'industria e lavoro: il deputato bresciano si è infatti specializzato nella trattazione dei problemi del lavoro. L'on. Pecoraro, deputato popolare palermitano, fa parte dal direttorio del gruppo: è avvocato civilista. L'on. Agnesi, già del partito giolittiano, ed iscrittosi al partito popolare durante le ultime elezioni, appartiene alla deputazione ligure. Anche perchè ingegnere, è stato destinato al Ministero delle terre liberate, a proposito delle quali è bene dichiarare, tra parentesi, essere prematura la notizia di un prestito di 4 miliardi per la ricostituzione economica di quelle regioni.

Il gruppo dell'alleanza democratica, dove primeggiano i giolittiani, ottiene, nella scelta dei sottosegretari, la parte del leone infatti, oltre a conservare gli onorevoli Soleri e Caporali, a questo gruppo viene riservato il sottoportafoglio degli interni nella persona di Giovanni Porzio. Il giovane deputato napoletano, dalla focosa eloquenza, è costantemente rimasto fedele all'on. Giolitti. La sinistra costituzionale sarà rappresentata, fra gli altri, anche dagli onorevoli Rosadi e Giuffrida. L'onorevole Giuseppe Rosadi, fiorentino, avvocato di grido, autore di un libro interessante che rievoca il processo di Gesù, fu già sottosegretario alla P. I.; alla Camera si è specializzato nella legislazione in materia di belle arti; sarà quindi a posto al palazzetto Venezia, dove succederà al senatore Molmenti, l'on. Giuffrida, nuovo sottosegretario alla marina mercantile, è stato uno alle ultime elezioni uno dei più alti rappresentanti della burocrazia. Durante la guerra diresse i servizi degli approvvigionamenti all'estero. Rappresenta a Montecitorio il collegio di Catania. E' in materia economica un'enciclopedia vivente. L'on. Giovanni Amici, ostaggio del gruppo radicale nella schiera dei sottosegretari, va alla pari per coadiuvare il giovane ministro siciliano on. Paratore nel piano di ridurre ad una pura azienda industriale, con tutte le relative conseguenze, i servizi postelegrafonici.

In conclusione, l'on. Nitti riesce anche nella nomina dei sottosegretari a fare felici un certo numero di persone. Difficilmente si potrebbe trarre dalla maggioranza dalle nomine di domani una diversa filosofia.

Il giuramento e il primo Consiglio

Roma, 22, notte.

Stamane i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re, al Quirinale. Essi sono arrivati alla Reggia in quest'ordine. Primo di tutti l'on. Peano, in automobile; qualche minuto dopo è giunto il senatore Abbiate, a piedi; poi l'on. Nitti, che era accompagnato dall'on. Mascianfonio, ex-sottosegretario alle Finanze, che ha lasciato l'on. Nitti presso il Quirinale. In seguito, fra le 9.50 e le 10.10, arrivano gli onorevoli De Nava, Pastore, Rubini, Sechi, Schanzer, tutti in automobile. Poi gli onorevoli Micheli e Rodinò nell'ordine, in carrozzella. Infine giungono in automobile gli onorevoli Torre, Falconi, La Pegna. Quasi tutti i ministri sono in tuba e redingote. Dopo il giuramento essi si sono recati ai rispettivi Dicasteri per prendere possesso dei loro uffici.

Oggi alle 17 i nuovi ministri si sono per la prima volta riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi. Primo a giungere è stato l'on. Micheli, seguito poco dopo dagli on. Peano, De Nava, Lopegna e Rubini. Poco dopo è giunto l'on. Rodinò. Il Consiglio si è ininnanzi tutto occupato della nomina dei sottosegretari. Dopo una lunga discussione sui nomi è stato dato incarico al presidente del Consiglio di completare la lista dei sottosegretari che sarà resa nota al più tardi domani. Pertanto, la lista pressochè definitiva dei nuovi sottosegretari di Stato è la seguente:

Porzio, agli Interni; **Sforza**, agli Esteri; **Agnelli**, al Tesoro; **Amendola**, alle Finanze; **Dello Sbarba**, alla Giustizia; **Celli**, alla Marina; **Caporali**, all'Istruzione; **Rosadi**, alle Belle Arti; **Pecoraro**, alle Colonie; **Longinotti**, all'Industria; **Lopiano**, all'Agricoltura; **Soleri**, agli Approvvigionamenti; **Bertini**, ai Lavori Pubblici; **Agnesi**, alle Terre liberate; **Giovanni Amici**, alle Poste; **Ciuffrida**, alla Marina mercantile.

Il Consiglio ha iniziato anche la trattazione del programma, ma si è fermato alle primo lineo, rinviandone la definizione ad altra seduta. Il Consiglio ha deliberato di non concedere alcuna proroga al termine per la denuncia della consistenza del patrimonio, agli effetti dell'imposta straordinaria ed ha stabilito la creazione del nuovo Ministero del lavoro e della previdenza sociale. La riunione è finita alle ore 18.10.

Pare che i lavori parlamentari saranno ripresi nella prima decade di giugno, e dureranno una settimana o una diecina di giorni al più, dovendo l'on. Nitti recarsi al Convegno di Spa [illegible] il 25.

Altri commenti sfavorevoli

Il *Tempo* giudica ostilmente la soluzione della crisi e così si esprime: «Dalla soluzione della crisi esce un Ministero quasi unico, di colore prevalentemente popolare, essenzialmente fondato sul sorriso di un partito nuovo, che è minoranza alla Camera come è in minoranza nel Paese. Che un Ministero simile non possa reggere è evidente. Difatti, o i popolari vorranno procedere, essendo al Governo, alla realizzazione progressiva del proprio programma, e allora si troveranno tutta la restante Camera, dall'estrema destra all'estrema sinistra, coalizzata contro; o saranno impotenti a fare qualche cosa, e verranno rovesciati alla prima battaglia. O i popolari sono disposti a transigere con tutti e su tutto, e allora vi sarà l'esaurimento morale e politico del nuovo Partito, ed il paese chiederà perchè siano andati al Governo, non potendo governare. In ambedue i casi i popolari, seguendo così alla cieca l'on. Nitti, si sono messi per una via senza uscita. Ad ogni modo così l'on. Nitti ha formato il Ministero, la cui caratteristica più importante è l'assenza delle sinistre, è il fallimento della concentrazione costituzionale. Noi crediamo che egli abbia fatto opera vana, di una stoltezza politica inaudita. Ma da una condotta così equivoca e falsa della crisi non poteva uscire soluzione meno paradossale e meno falsa. Noi diciamo fortunati agli uomini di partito che ne sono rimasti lontani e contrari. Il Ministero Nitti, che nasce fuori di ogni seria e larga realtà politica, vale per le sue esclusioni e per le sue assenze».

L'«Avanti!» intitola il proprio commento: «Croce e Triangolo». «La terza incarnazione Nitti ha un significato indiscutibile e conferma quel più deciso atteggiamento verso destra, che già aveva avuto come caratteristica l'adesione del Gabinetto Nitti al Nazionalismo dell'on. Alessio. E quest'atteggiamento è poi sanzionato dalla partecipazione diretta dei cattolici al Governo. Noi non ci scandalizziamo se il nuovo Ministero Nitti è un arco, che ha un pilone a palazzo Giustiniani ed un altro a palazzo Vaticano, unito su con alquanto materiale giolittiano. E' una costruzione borghese tendente a difendere il privilegio borghese, costruzione che noi abbiamo previsto e che ritenevamo inevitabile. La situazione così è più chiara. Da oggi nelle campagne vogliamo avere il piacere di sentirci propagandisti popolari scagliarsi contro il Governo nemico del popolo, contro il Governo che tiene mano ai padroni della terra. Quali magnifici inni si eleveranno da quelle campagne verso il nuovo ministro di Agricoltura e come rivolgeranno gratie il loro pensiero al ministro cattolico della Guerra le centinaia di migliaia di famiglie proletarie che invano attendono la smobilitazione! Tutto procede dunque verso la logica. Ogni passo che fa la borghesia è un passo in nostro favore. Più essa crede di tenere o conquistare una posizione, più si accorge di cedere terreno. Il ministero Nitti è un altro bell'esperimento, especimento che crollerà per opera del solo partito che è stato spettatore di una crisi da esso provocata: il partito socialista. La ridda dei Ministeri è stata sempre uno dei segni più tangibili dello sgretolamento di un regime».

I popolari di sinistra deplorano la partecipazione

Si è riunito il gruppo di sinistra della sezione romana del partito popolare per discutere della partecipazione dei deputati popolari al nuovo Ministero Nitti. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo di sinistra della sezione romana del P. P. mentre riconosce che per l'efficace azione dei propri amici è fallita l'infida combinazione Bonomi, riafferma, anche in confronto della partecipazione dei popolari al Ministero Nitti, la propria pregiudiziale nettamente anti-collaborazionista, ritenendo che i popolari non debbano compromettersi in ambigue ed inadeguate liquidazioni dei problemi derivanti dalla politica di guerra».

Sennonchè l'organo cattolico torna a difendere la partecipazione al Ministero Nitti. Il «Corriere d'Italia», riconoscendo che nella terza combinazione Nitti mancano i leaders, dice che essa rappresenta l'avvenuta concentrazione dei partiti costituzionali all'infuori della destra e dei combattenti. «A questa combinazione — continua l'organo del partito popolare, — i popolari hanno dato il loro concorso in misura limitata ma col sincero proposito di contribuire a risolvere le gravi difficoltà della situazione politica. Non è merito o colpa loro se esso avviene con Nitti, indicato e scelto da altri per comporre il Ministero. Essi hanno semplicemente sentito il dovere di non prolungare all'infinito una crisi, che, già lunga e difficile, diventava ad ogni cambiamento di nome più lunga e difficile e soprattutto più pericolosa. E, guidati da questa lodevole preoccupazione, hanno lealmente imposto la loro partecipazione sulla base di un programma che è stato accettato. Così essi hanno dato ultimo esempio di non fare questione di persone ma di cose. Hanno reso possibile la soluzione di una crisi che potrà non piacere a tutti, ma all'infuori della quale non era possibile vedere per il momento altro che incognite dense ed oscure di pericoli. Vi è ora chi dice che il nuovo Ministero nasce con scarsa vitalità. Noi non sappiamo, ma poichè è veramente giunta l'ora, nella quale ciascuno deve assumere le proprie responsabilità di fronte alle minaccie che sovrastano la vita della nazione, ci rallegriamo che il partito popolare venga a trovarsi in regola colle sue decisioni ed altri a ribattere sulle proprie».

Giuseppe Speranzini, uno dei leader di sinistra del Partito popolare, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla nuova situazione del Partito popolare, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Prevede alla — gli fu chiesto — che il partito popolare venga ad una scissione?

— Non mi pare che il problema debba essere posto in questi termini. Credo fermamente, di accordo in questo con qualcuno che siede molto in alto nella gerarchia del partito...

— Don Sturzo?

— ... che una delle aspirazioni dell'onorevole Nitti sia quella di disgregare e sfasciare il partito popolare. Per me l'assunzione attuale di alcuni uomini nostri al potere è una delle imbecillità più pericolose che Nitti ci abbia fatto, imboccata che molto diverte tra le cento altre e piace ai socialisti. Per questo e per tante altre ragioni non ritengo sia giusto parlare da parte nostra di scissione.

— Che cosa potrà quindi accadere?

— Le previsioni possono essere molte, tutte fondate e tutte nello stesso tempo infondate. Vi sono organi del partito che hanno diritto di giudicare anche in tale materia, ma c'è anche il partito che può dire la sua parola attraverso le sezioni votando ordini del giorno di disapprovazione e di protesta ed inviando il Consiglio nazionale a far rispettare i deliberati del Congresso ed il gruppo parlamentare a votare contro.

— Ma crede lei che tutto questo avverrà?

— Mi limito a prospettare le possibilità così obbiettivamente. Se poi dovessi internarmi nelle preoccupazioni, che turbano in questo momento moltissimi di noi in riferimento alle ripercussioni che il fatto esterno porterà tra le file dei nostri operai, dei nostri impiegati e modesti professionisti, dovrei dire che bisogna una buona volta decidersi a scegliere tra una politica di piccolo convenzionale parlamentaristiche e l'azione ferrea, retilinea ed intransigente quale è reclamata dagli strati più vivi e vitali del partito. Non la scissione noi temiamo, che altro non sarebbe se non il separarsi del gheriglio dal guscio, ma la defezione, lo sgretolamento, la dispersione di molti giovani bravi e laboriosi che un giorno hanno creduto in noi, che in noi sono restati fedeli e che alla resa dei conti si trovano delusi nei loro bisogni, nelle loro aspirazioni e forse, voglio dirlo, nella loro dignità. Bisogna scegliere — un partito di servizi che non servono più — o il partito che invece senta tutto il [illegible] di classe nostra. Questo è

Anche l'Italia tenterebbe di pagare i suoi debiti agli Alleati con l'indennità tedesca

Roma, 22, notte.

Al prossimo convegno di Spa sarà posta una interessante questione riguardo all'Italia. L'accordo intervenuto fra gli alleati per la ripartizione dell'indennità di guerra dovuta dalla Germania assegna il 55 per cento per la Francia, il 25 per cento per la Gran Bretagna ed il 20 per cento complessivamente al Belgio, all'Italia ed alla Serbia. Qualora l'indennità venga definitivamente fissata nella cifra di 120 miliardi, all'Italia spetteranno 22 miliardi. Il Governo italiano si propone di spiegare un'opportuna azione per ottenere, analogamente a quanto ha già ottenuto la Francia dalla Gran Bretagna, che il pagamento dei propri debiti verso i Governi alleati avvenga subordinatamente alla riscossione dei versamenti dell'indennità da parte della Germania. Nei nostri ambienti finanziari si dichiara di sperare che l'azione italiana in questo senso non potrà non avere favorevole risultato, non solo per il precedente già stabilito per la Francia, ma anche perchè il pagamento dell'indennità da parte della Germania dovrebbe avvenire mediante l'emissione di un prestito internazionale solidamente garantito, e si presenta come fatto altrettanto sicuro quanto prossimo. Al riguardo dovranno svolgersi trattative colla Gran Bretagna e cogli Stati Uniti, che sono i principali creditori dell'Italia per parecchi miliardi.

Il nostro Governo ha fiducia che la complessa questione sarà discussa nel convegno di Spa, dove la presenza di delegati nord-americani permetterebbe di realizzare il definitivo assetto di tutti i rapporti di debito e credito fra tutti gli Stati che hanno partecipato alla guerra.

Concessioni del Governo francese alle esportazioni italiane

Parigi, 22, mattino.

E' noto che con Decreto in data 23 aprile u. s., il Governo francese aveva proibito l'esportazione in Francia di circa duecento specie di merci, fra le quali alcune che erano oggetto di importanti traffici tra Francia ed Italia. E' vero che il Decreto stabiliva all'art. 1, una riserva, a favore dei paesi firmatari di accordi speciali di ordine internazionale, ma il Ministero delle Finanze francese considerava come abrogati tutti gli accordi internazionali, allo infuori di quelli franco-svizzeri e in data 3 maggio aveva diramato conformi istruzioni agli uffici di dogana, i quali perciò non lasciavano passare le merci italiane. La Camera di commercio italiana a Parigi, appena pubblicato tale decreto, riunì d'urgenza il proprio Consiglio, il quale discusse ampiamente la questione e nominò una Commissione col mandato di agire prontamente presso i Governi italiano e francese, allo scopo di prevenire il grave danno che dalla applicazione rigorosa delle nuove prohibizioni sarebbe derivato alla economia nazionale italiana.

La Commissione fu ricevuta al Quai d'Orsay da Millerand, al quale presentò un ordine del giorno votato dalla Camera stessa, ed un memoriale illustrante ampiamente come il provvedimento preso, in considerazione del cambio francese, non avesse motivo di essere applicato nei riguardi dell'Italia. Millerand promise di interessarsi della questione col maggior spirito di conciliazione. Altri passi furono successivamente fatti dalla Camera di commercio italiana presso i ministri francesi delle finanze e del commercio, con i quali la questione fu ampiamente discussa sotto l'aspetto tecnico. In seguito a nuovo esame al quale la Camera di commercio italiana a Parigi ha portato un notevole contributo di studi, il Governo francese ha deciso di ammettere le merci italiane al trattamento previsto dall'accordo franco-italiano del 30 maggio 1917, il cui desiderato accordo di Torino, il quale sarà inoltre integrato da altre concessioni che potranno essere di volta in volta accordate a favore di merci determinate, interessanti direttamente ed in tempo la esportazione italiana ed il commercio francese. Le dogane francesi sono già state avvertite di tale decisione del loro Governo.

Vibrata protesta
dell'Associazione mutilati e invalidi contro il Ministero

Roma, 22, notte.

Il Comitato di agitazione dell'Associazione nazionale fra mutilati e reduci di guerra ha emanato il seguente sdegnato ordine del giorno:

«L'Associazione nazionale fra i mutilati e invalidi di guerra, dall'ormai chiara designazione di un Gabinetto nel quale resta soppresso il Ministero dell'assistenza e delle pensioni di guerra, trae nuovo elemento per riaffermare il proprio giudizio sulla sistematica indifferenza degli organi responsabili a voler affrontare, con intendimento di risolverlo, il vasto complesso problema delle pensioni di guerra e quello non meno importante del collocamento dei mutilati; giudica una sfida rivolta al Comitato di agitazione tale protervo contegno, e rinunciando ad ogni deplorazione verso uomini e partiti precedentemente offertisi a sostenere le giuste rivendicazioni dei minorati di guerra, e ora dimentichi degli impegni presi, mentre ricorda ai propri soci che le loro richieste, fondate sul diritto e sulla equità hanno avuto da parte dell'intera nazione un giudizio che solo un Governo sorto da transazioni e da compromessi poteva trascurare, rivolge al paese un appello a voler mantenere la sua solidarietà coi mutilati fino al loro trionfo onde essi si sentano confortati dal consenso di tutti gli onesti».

Il disegno di legge contro la pornografia

Roma, 22, notte.

Sarà prossimamente discusso in Senato un disegno di legge presentato dall'on. Nitti per la repressione della pornografia in adempimento all'impegno assunto dall'Italia, come dagli altri Stati aderenti alla Conferenza internazionale di Parigi del 18 aprile e del 4 maggio 1910, di uniformare le rispettive legislazioni ai principi stabiliti dalla Conferenza medesima. Il disegno di legge riproduce il testo che aveva già riportato l'approvazione del Senato e che era stato dal Ministro stesso, senza alcuna variante, presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 6 marzo 1914. Dal testo medesimo si sono soltanto eliminati gli articoli 9 e 10, che sentenziano sanzioni penali contro i contravventori alla legge 25 giugno 1913 sulla revisione delle pellicole cinematografiche, ed il relativo regolamento anche contro chi contrafà i relativi documenti dalla legge e dal regolamento stessi contemplati, in quanto tali disposizioni sono già state fatte dal decreto 9 ottobre 1919.

Un premio di lire 20.000 del Governo
pel ricupero delle mitragliatrici trafugate

Modena, 22.

Alle notizie turbatori circa la scomparsa delle mitragliatrici dalla Caserma del 3.o Artiglieria, nulla di nuovo è oggi da aggiungere. Le indagini per parte della autorità di P. S. e di quelle militari continuano attivamente e su di esse si mantiene il più stretto riserbo. Sappiamo però, per indiscrezioni trapelate, che vi sono già alcuni indizi, dai quali è da ritenersi fondata la complicità di alcuni militari nel trafugamento delle mitragliatrici. Sappiamo che il Ministero dell'Interno ha disposto un premio di lire ventimila per chi saprà dare [illegible] che portino alla scoperta delle autrici trafugate.

Concetti di uso corrente

Della causa della guerra.

Il signore che attacca discorso in ferrovia e che un anno fa era assolutamente certo di sapere come e perchè il flagello fosse venuto, quest'anno lo domanda a me che gli seggo dirimpetto. Adesso ha più fede in uno sconosciuto che nel suo giornale. Progressi nella scepsi.

— Ella chiede, in succinto e gratis, una storia conchiusiva della guerra, che è tutt'uno con l'attribuire ad essa una determinata cagione. Ebbene, se la può fare da sè. Cerchi in se stesso. Ogni storia duratura è prima d'ogni altra cosa un pensiero formatore, emerso da bisogni attuali e nutrito di sangue vivo. Se ella non è il medesimo uomo di sei anni fa, se i valori sociali e politici le paiono mutati da quando espose la bandiera al passaggio del reggimento, insomma se non è a un fossile ambulante che ho l'onore di parlare, si metta dinanzi il suo cuore del 1920 e lo confronti con quello del 1914. Mi dispiace di dirle che scoperchierà un cimitero. Ma, identificando i cadaveri — sentimenti, principi, istituti sociali — ricostruendo, logicamente, nei fatti, il processo di quelle morti, ripercorrendo quei cicli di malattia, Ella avrà fatta una storia della guerra. Conoscendo il come, apprenderà il perchè.

Il passato non vive che nel presente: questi sei anni debbono dunque essere, e saranno, quello che noi vogliamo che siano. A noi, non a quelli che li mandarono sotto la mitraglia, e che sono i veri morti poichè non hanno più un ufficio da compiere nè cagione alcuna di esistenza, a noi, i caduti chiedono il perchè, quel perchè che è la loro immortalità. Non dimentichiamo d'essere in debito d'una risposta degna della vastità dell'ecatombe.

***

Dei colpevoli.

— Che se poi per cagione s'intendesse colpa della guerra, la quistione sarebbe storicamente inesistente. Alla malvagità d'un uomo o d'un popolo, neanche il grosso della gente si crede più, ora che, uscita dal fuoco, non gli bisogna lo sfogo d'imprecare a quel brutto vigliacco del fiammifero cosa fanno i bambini scottati; e, col solo guardare in faccia i cani che si sono costituiti giudici, capisce senz'altro che di tutto è il caso di parlare fuorchè di morale. Al lume di quel che i moralisti hanno perpetrato, la oscura mente delle moltitudini acquistò una certa intuizione di ciò che morale e diritto sono nella storia; sì che oggi si riderebbe in faccia a chi tornasse a raccontarci la storiella della guerra liberatrice e vendicatrice del piccolo Belgio. «Taluni degli storici dei «fatti di Annibale — dice Polibio, il quale, notate bene, scriveva per consolare i greci vinti con quella dominazione romana in cui egli riconosceva il fine dalla storia al tempo suo — taluni degli storici dei fatti di Annibale, volendo esporci le cause per

Belaire ammoniva: — « Badate che forse è il vero dio »

Ogni iddio è il Vero Dio.

***

Della morte degli dei.

— Dunque democrazia, patria nazionale, regime capitalistico, organizzazione militare, tutti questi fantocci vestiti con la pelle e lustrati col midollo di milioni di vitelline, sono immortali? Contro chi faremo allora quella rivoluzione di cui parlate, da quando avete ripreso a scrivere, come di evento già iniziato? A chi taglierete la testa?

— Il giorno che la ghigliottina tagliò quella di Luigi XVI, non quel giorno, i re di Francia conseguirono la deificazione cercata invano tra le genuflessioni di Versailles e nelle chiacchiere di Bossuet. I tamburi di Santerre annunziarono che la sentenza della Convenzione li aveva finalmente sollevati *au dessus de la mêlée*, mutando in crisma inconsuntibile la macchia d'unto impressa sulle loro fronti nella sagra, come un bollo amministrativo, per le mani di alcuni funzionari ecclesiastici. Re, Iddii, tutti coloro che operano e vivono, hanno un modo di diventare immortali — morire. Le rivoluzioni seguono la redenzione e l'ascensione al cielo, all'unico cielo accessibile che è quello della storia, di ogni potestà e maestà, e simbolica o reale, della quale conservano il bene che fece, e del male l'assolvono nella santità del martirio. Però nessun vero dio accettò mai la vergogna dell'immortalità materiale. Quando non ebbe la gloria di morir crocifisso, si adattò a finire in un rogo eroicomico come la *Secchia rapita*, o lo *Scherno degli dei*, o addirittura, se fu di qualità inferiore o non trovò un Baudelaire che lo raccolse, tra la paccottiglia di un bazar. Ma ogni anima umana, cioè pietosa, lo riconobbe e lo riverì.

Chi sghignazza nel rovesciare un altare, è piuttosto un galoppino per il governo di domani che non un rivoluzionario. Vi è una malinconia della vittoria, ignota ai soldataccì, o quelli soltanto che la provano sono veri guerrieri. *Tout comprendre, tout pardonner* è una verità che non possiamo cancellare; ma non per questo lasceremo alle bestie a due piedi il monopolio della ribellità, perchè vi è sempre uno cui colui che comprende tutto non perdona — se stesso.

BERGERET

Lo scandalo di Castelfranco

Le figure principali

Il bandolo della matassa

Venezia, 22, notte.

Intorno alle figure principali dello scandalo di Castelfranco, di cui vi ho già informati, la *Gazzetta di Venezia* riceve da Treviso le seguenti informazioni:

« Il comm. Cirmeni ha di poco superati i quarant'anni: è meridionale: è un bell'uomo, alto, accuratamente vestito, dall'aria signorile ed intelligente. Vestiva elegante, aveva modi corretassimi ed era persona simpatica: fece la carriera nei Ministeri, ove giunse in breve al grado di capo divisione. Poco dopo Caporetto ebbe la nomina a ispettore del Commissariato dei profughi ed appena seguito l'armistizio fu inviato a Treviso, precisamente per regolare il ritorno dei profughi nelle nostre terre. Mentre avrebbe dovuto risiedere a Treviso, preferì andare a Castelfranco e colà accumulò nei vastissimi magazzini da lui dipendenti tutto il materiale che il Governo gli aveva affidato e cioè legname, baracche smontabili, lamiere, coperte, stoffe, suppellettili, biancherie, indumenti in enorme quantità e per il valore di parecchi milioni.

« Il comm. Cirmeni faceva vita brillantissima: viaggiava spesso in automobile e faceva viaggi in tutto il Veneto, a Milano, a Roma ecc. Recentemente circolò la voce che fosse stato nominato prefetto di Messina, ma la voce stessa è priva di fondamento. La signorina Gobessi, che a Castelfranco chiamavano la « commendatoressa Gobessi » è una giovane fanciulla bruna, piacente, elegante. E' nata ad Udine ed è figlia di un ex militare. Durante i primi tempi dell'invasione, fu assunta quale impiegata all'amministrazione del Magazzeno di Castelfranco, ma in breve tempo divenne la persona di fiducia, il braccio destro del comm. Cirmeni, e fin dall'estate del 1918, essa riassumeva in sè le cariche di cassiera, segretaria e fiduciaria del Cirmeni stesso. Il comm. Cirmeni non moveva un passo se non era accompagnato dalla signorina Gobessi. Per Castelfranco si osserva che la Gobessi, oltre ad essere la segretaria del Cirmeni, ne fosse anche l'amante. L'inchiesta ha potuto assodare i lunghi soggiorni compiuti dal Cirmeni e dalla Gobessi a Udine, a Venezia, a Padova ed a Milano. A proposito della Gobessi si ne raccontano di carine.

« Si racconta che per quaranta giorni dell'estate scorsa, coll'automobile dell'ufficio del Cirmeni, la signorina Gobessi da Castelfranco si facesse trasportare a Mestre e da Mestre con velocè lancia la portasse a Venezia dove al Lido la signorina faceva la sua brava cura balneare. Si racconta che per le feste di Pasqua la signorina Gobessi si recasse ad Udine in famiglia e trattenesse a sua disposizione per vari giorni l'automobile del magazzino che ritornava carica di ogni ben di Dio, si racconta che a Castelfranco la signorina Gobessi facesse arredare gli uffici del Cirmeni in modo sfarzoso, così che un tappezziere di Castelfranco ebbe a fornire una dozzina di soppedanei in pelle di orso foderati in seta; si racconta inoltre che la signorina Gobessi avesse a sua disposizione un particolare cameriere che era pagato dallo Stato con L. 300 mensili. La signorina Gobessi, non appena si fecero sentire le prime voci di scandalo, partì per Vercelli, ma venne fatta ritornare e trarre in arresto non appena si poterono assodare le sue gravi responsabilità.

« La figura più tipica della schiera è il cavaliere Moro. Questi insegue a Venezia e vive nella sua gioventù col padre suo, Marzio, che ha nei pressi dell'Abbazia alla Misericordia un laboratorio per la confezione di fondi fotografici. Il padre del Moro dovette allontanare il figlio da Venezia, molti anni addietro, dopo avergli evitato una brutta fine. Allontanato, il giovane da Venezia passò nell'Istria, e colà fu l'eroe di un dramma intimo, per cui ebbe a subire una grave condanna dai Tribunali austriaci. Riuscito a sfuggire alla prigionia, il Moro, durante la guerra, fornì informazioni di carattere militare ed all'epoca di Caporetto lo si trovò ispettore dei profughi a Milano. A Milano, quanti veneti lo incontravano, sentivanosi male allogiato al *Metropole* ed accompagnato da una elegantissima e giovane amante, si meravigliavano come al Moro stesso fossero stati affidati incarichi delicati, ma il Moro potè proseguire nel suo tenore di vita e venne quindi destinato a Castelfranco, a disposizione del Cirmeni. Vi è chi assicura che sia stato precisamente il Moro l'iniziatore e l'organizzatore di tutte le trafferie, ma il Moro ha potuto in tempo allontanarsi ed è invano ricercato dalle Autorità giudiziarie. C'è però chi assicura che non più tardi di cinque giorni fa il Moro sia stato veduto tranquillamente passeggiare per la Kingstrasse di Vienna, dove, probabilmente, si sta godendo il frutto delle ruberie, nonchè il frutto della vendita della villa e dei 300 campi di terreno che si era comperato nel paese di Udine.

« Persone bene informate assicurano che il bandolo della grave ed arruffata matassa sia stato dato da certo H., che potrebbe trovarsi impigliato nella faccenda, e che si sarebbe garantito l'impunità svelando tutto il complesso intricato di truffe, falsi, ruberie, ecc. Coll'allargarsi della macchia si profilano altre responsabilità, e precisamente ogni si parlava di ben sette funzionari residenti nel Veneto e fuori, che sarebbero implicati nello scandalo. Le accuse contro costoro sarebbero state lanciate dal comm. Cirmeni che, vedendosi perduto, pare sia sulla strada di « cantare ed

Buffone o mascalzone?

Un certo signor Mario Gioda, nel solito giornale scrive che la prosperità finanziaria nostra e della « Stampa » è dovuta ai sopra profitti della guerra libica e specifica così:

Non si arricchì l'on. Bonomi, con la guerra più sacra che abbia combattuta l'Italia, nè lo, nè l'on. Ciccotti.

Può dire direttamente il direttore de « La stampa » attraverso una maschera guerrafondaia coloniale, « pierrot », attraverso la passeggiata militare del 1911 in Libia?

Nel 1911 non ci furono sovraprofitti di guerra?

O quando mai dalle colonne de « La Stampa » un Grosso Cannone qualunque mascherà e reclamerà incontrollabilmente che del sangue versato in Libia e dei milioni sborsati dal Governo e dai poveri italiani nessuno deve assolutamente approfittare o vergognosamente arricchire?

Ebbene « La Stampa », e per essa il sen. Frassati, nel 1911 ha iniziato una considerevole corsa ai profitti di guerra. Documentiamo: « ricchezze criminose » delle vestali giolittiane d'oggi — con alquanta disinvoltura. — vorrebbero arrogarsi il diritto di giudicare l'on. Bonomi.

Ora, salvo la data di novembre, gli ing. Torretta, rag. il sig. N. 3322 vedova Castelli in Torino (a Società in accomandita Frassati e C. di cui fu nominato gerente e socio accomandatario il comm. Alfredo Frassati che nel capitale sociale possedeva i tagli. Gli altri soci erano veramente da Cesare Marco fu Benigno, residente a Milano, socio accomandante che era subentrato a Frassati ing. Pietro fu Pietro.

A questo punto giova ricordare che il Frassati, prima della guerra libica, e cioè del 1911, era quasi povero in canna e versava in considerevoli debiti tanto che « Corriere della Sera » assodava questo fatto accusando « La Stampa »: La sorti finanziarie del Frassati ebbero un forte rialzo solo durante e dopo la guerra libica.

Con atto 19 febbraio 1910 (rep. Corsio, rog. il 25 id. 2870) il senatore (già oltre quel tempo) di Canaro vennero anche il tagliatelle, giustificano e ribadiscono Frassati acquisto in proprio nome dalla società Sella un condominio a Caresanablot (provincia di Novara, circa 3000 abitanti) e a Quinto (idem) detto « Cascinassa » per L. 500.000 (cinquecentomila) passate interamente in atto.

Il notaio Corsio che ha ricevuto gli atti di cui sopra — ma degni « se pasarent » — è successo di Cini Rneano, redattore de « La Stampa ».

Bizet — e qualcuno non l'assicura, ma chi scrive non può fare altrimenti — che le 500.000 lire pagate a contanti per la Cascinassa provenivano da Roma ed erano effetti della Banca d'Italia.

Il Frassati dopo il colpo di fortuna è stato immediato di mettere fuori de « La Stampa » ogni altro interessato. Cresti è stato ritenuto solo un attore insufficientemente per poter dichiarare la Società a.

Tali le « ricchezze criminose » e i sovraprofitti Bizet de « La Stampa ».

Tante affermazioni, tante falsità. La Ditta A. Frassati e Compagni fu fondata il 16 ottobre 1902, precisamente nove anni prima della guerra libica, con atto pubblico depositato nella Cancelleria del Tribunale di Torino, iscritto al N. 601, registro d'ordine N. 585, volume 5.o, fascicolo 84.o. La Ditta A. Frassati e C., di cui fu gerente il nostro Direttore sin dal 16 ottobre 1902, è sempre stata tra le Ditte finanziariamente più solide di Torino: « non ha mai « avuto il debito di un centesimo verso nessuno, « salvo nessuna forma »: ha pagato sempre per prontissima cassa i fornitori: è falso che siano corse trattative perchè il « Corriere della Sera » assorbisse la « Stampa » a motivo che il « suo proprietario, prima della guerra libica, e cioè nel 1911, era povero in canna e versava in considerevoli debiti ». Come la Ditta A. Frassati e C. dal 1902, anno della sua fondazione ad oggi, non ha mai avuto un centesimo di debito, così il suo gerente senatore Frassati non è stato mai debitore di una lira verso qualsiasi persona. La Ditta A. Frassati e C. ha sempre avuto una gestione attiva. Il senatore Frassati « non è stato impalmato dopo il colpo di fortuna (guerra libica) di mettere fuori della « Stampa » ogni interessato ». Il senatore Frassati ha acquistato le caratore del senatore Luigi Roux nell'ottobre del 1902, nove anni prima della guerra libica, con atto pubblico debitamente registrato presso la cancelleria del Tribunale di Torino. Il 22 dicembre 1904, sette anni prima della guerra libica, acquistava con atto pubblico debitamente registrato (N. 887 registro d'ordine, n. 613 registro trascrizioni) altri due ettari dal barone Augusto Fermo, genero del senatore Luigi Roux, diventando così proprietario, sette anni prima della guerra libica, del 1823 della « Stampa », posizione che ha conservata intatta sino ad oggi. Il Crespi ha acquistato i rimanenti 5/23 di proprietà dell'avv. Mario Viarengo. L'utile della « Stampa » nell'anno dell'impresa libica è di molto inferiore a quello di altri anni. Per parte nostra saremmo lietissimi che si presentasse una legge per gli extra profitti comunque derivati dall'impresa libica. Nessun voglia, che non sia qualche dei rivenditori a degli abbonati, ne di 500.000 lire, nè di 5 lire, è mai pervenuto alla « Stampa » o al gerente della Ditta, e nè meno in maniefesto del sig. Gioda è arrivato ad affermarlo. E negli anni, che precedettero la guerra libica, vuoi assiduo lavoro e con prudente amministrazione, il senatore Frassati ha potuto giungere all'acquisto di 20/23 della « Stampa », o al gerente della Ditta, e nè meno in manifesto del sig. Gioda è arrivato ad affermarlo. E negli anni, che precedettero la guerra libica, vuoi assiduo lavoro e con prudente amministrazione, il senatore Frassati ha potuto giungere all'acquisto di 20/23 della « Stampa », oltre gli 8, che già erano di sua proprietà, così negli anni, che seguirono al 1904, ha potuto fare, alla luce del sole, come fanno i galantuomini, gli acquisti che ha fatto.

Il signor Gioda vive a Torino ed avrebbe con ogni facilità potuto verificare la verità prima di scrivere tante menzogne, se se ne fosse fatto il signor Gioda Mario non sarebbe più lui ma un galantuomo. Noi chiediamo venia ai lettori se una volta tanto ci siamo occupati di costui; lo abbiamo fatto per dimostrare che non di falsario ha indegno di appartenere ad un qualsiasi sodalizio di stampa.

Le 170 mila lire

sottratte al Genio Militare di Trento sono state consegnate a D'Annunzio?

Bolzano, 22.

Nonostante le minuziose indagini delle autorità, non è ancora stabilito quale direzione abbiano preso le centosettantamila lire sottratte alla cassa del Genio militare di Trento. Gli arrestati si dichiarano innocenti. Gravi dubbi però gravano sul sergente detentore delle chiavi della cassaforte. Risulterebbe che i denari sottratti si trovano a Fiume, a disposizione di D'Annunzio. Secondo afferma il giornale *Nuovo Trentino*, due mesi fa un ufficiale del Comando fiumano venuto a Trento riuscì, con la complicità dei colleghi, a trasportare a Fiume contrabbandandola fra apparecchi di genio militare. Detto ufficiale, ritornato a Fiume, consegnò la somma al D'Annunzio, che mandò una ricevuta al genio militare di Trento. La autorità mantennero il silenzio. Se la narrazione è esatta, vedremo se il D'Annunzio invierà una nuova ricevuta.

Il dissidio fra il Consiglio Nazionale e il Comando di Fiume

Trieste, 22.

Malgrado il memoriale del Consiglio Nazionale di Fiume con cui si chiedeva al Comando di desistere da certe misure di carattere dittatoriale comunale al benessere della città e malgrado i tentativi di accomodamento del Comando militare, il dissidio fra Consiglio Nazionale e Comando di Fiume continua evidentissimo. Gabriele D'Annunzio ha emesso un'ordinanza in base alla quale le perquisizioni, che finora venivano effettuate anche dagli « Arditi », non possano essere eseguite che per decreto di tribunali e nei casi e nei limiti previsti dai codici. In pari tempo è stata istituita una Commissione di regolazione composta di un rappresentante del Comando e di uno del Consiglio Nazionale. Neppure questi provvedimenti valsero però a stabilire l'accordo fra le due parti e si ha ragione di credere che D'Annunzio dovrà consentire a una più larga partecipazione del Consiglio Nazionale nel Governo e nell'amministrazione della città, anche per quanto riguarda provvedimenti di indole non esclusivamente militare.

SPORT

Le corse di oggi a Mirafiori

La riunione primaverile all'ippodromo di Mirafiori che si è iniziata con un successo di pubblico e di eleganza, si presentava molto interessante oggi, sia per il numero che per la qualità dei cavalli concorrenti.

Aumentate sono le iscrizioni e aumentato è il numero dei cavalli presenti, i quali nelle prime giornate sono numerosi e quasi esclusivamente del servizio ferroviario. Il sicuro indizio si trovano nelle iscrizioni dei cavalli di due anni tra cui annoverano un ottimo « signorino » « Lord Allan » vincitore a Firenze, i rappresentanti della scuderia Colla che portano le tinte in pendente e la celeste il pallino azzurrino, i rappresentanti della giovane razza Oldaniga, in quale si è sicuramente impiantata con lusi che con indice di rara competenza e serietà. Nello Steeple-Chase che avrà la giornata trovremo Galante, il vincitore del premio Pellice, Contro Ange du Foyer, il vincitore del Reginale e del premio Alfieri, Elo e Arpinia. Un buon lotto di partenti avranno i premi Trieste e Lauro, ed anche più numeroso il Nicolino.

Interessante dal lato sportivo il massimo premio della giornata. Il Moderatio (L. 15.000, in 2000), dove la cavalla austriaca Ad Me si troverà di fronte all'ottima Ben, vincitrice domenica scorsa del premio Jockey Club, all'ottimo Arione, a Parisina, che a Torino giuocò, 1essa la forma migliore passato ed ai simpatici colori di una giovane Scuderia Torinese rappresentati da My Fyrst, un solido tre anni ancora verde ma che promette molto per l'avvenire. Ecco il programma.

Premio Caverzio (Steeple-chase) L. 4000, metri 3000 circa. — Trentiare (75 ½) di Filippo (Galletta); Angedu Foyer (72) di Mister Sandro; Galante (62) della Razza di Besnate; Rio (62) di Luigi Miliano; Arminia (59 ½) del tenente G. Massa.

Premio Ascolamaone, L. 4000, metri 1600 circa. — Lord Allan (62) della [illegible]; Iolanda (56) dell'avv. Mario Costanti Trade Route (59), della Razza Oldaniga; Melogia (56) della Razza Oldaniga; Desio (56) della Razza Oldaniga; Pinacina (55) (t. g. Riccardo Cella; Messalina (50) di G. Bierasso Cella.

Premio Tribuna (vendere), L. 4000, metri 1600 circa. — Loco (10.000) (56) del cap. Tanini; F. P. M. (10.000) (54) di Sir Leo; Parsey (15.000) (55) del cav. Rafl. Rodriguez; Gainsborough (15.000) (60) di Mister Sandro; Dragon de Villars (8000) (52) del march. cap. Scarampi; Alcuno (8000) (44) di Menichetti Santa; Orma (10.000) (56) di Vaugmini Umberto; My Guilt (10.000) (47) della Scuderia Sangone.

Premio Monserrato (Handicap), L. 15.000, metri 3000 circa. — Patrizia (60) dell'avv. M. Costantino (58) di De Monte!; My Fyrst (53) della Scuderia Sangone; Ascione (50 ½) della Razza di Besnate; F. P. M. (56) di Sir Leo; Ad me (56) di Gian Riccardo Cella.

Premio Lauro (Handicap steeplechase - allievi fantini), L. 4000, metri 1800 circa. — Parsley (57) del cav. Raff. Ruggiero; Tiberiade (56) della Razza Paolino Lauro; Ivan (55) di Mister Sandro; Forcella (52 ½) di De Montel; Griselda (50 ½) di De Montel; Oppachiasella (50) della Razza Oldaniga; Mansani (44) della Razza Oldaniga; Erika (46) della Razza Oldaniga; Sorriso (44 ½) del tenente Paolo Cova; Skhawk (38) del bar. Carlo Gauthier; Tenebroso (36 ½) del tenente Caffieri.

Premio Nicolino (gentlemen riders), L. 3000, metri 3500 circa. — Ariette (73) del cap. Tanini; Rivi (70) del bar. Carlo Gauthier; Aviateur (60) (t. g.) del ten. U. Panseva di Bersio; Peronda (60) del capitano Amati; Scaffia (60) (t. g.) del ten. Camillo Guidi; Optimus (60) (t. g.) di Francesco Mastiori; Erika (58) della Razza Oldaniga; Yeshai (50) del magg. Ricurti; Furer (6000) (50) del cap. Max Arduita; Sigismond (6000) (52) del ten. Manzoni-Sabina; Valse Lancia (50) del cont. Alliaud di Bruzolone.

I nostri favoriti

Premio Caverzio: Ange du Foyer Galante.
Premio Ascolamaone: Scuderia Cella; R. Oldaniga.
Premio Tribuna: Parsley; F. P. M.
Premio Monserrato: Lord Allan.
Premio Lauro: Scuderia De Montel; R. Oldaniga.
Premio Nicolino: Optimus; Sigismond.

L'VIII Giro d'Italia

La punzonatura delle macchine

Milano, 22, notte.

Oggi dalle 16 alle 18 nei locali dell'Unione Ciclo-Automob. ebbe luogo la punzonatura delle macchine dei corridori partecipanti all'VIII Giro d'Italia. I corridori si sono presentati quasi tutti isolatamente: nella numerosa folla che vi assisteva è più applauditi furono Girardengo, Belloni, Galetti e Gerbi. Dei corridori in equipes fecero eccezione le macchine: Girardengo, Calzolari, Santhia; Suter Henri, Corlatta, Canepari, Arnoni, Belloni, Azzini, Gremo, Agostoni, Oliveri Silvestri, Torricelli, Brunero Fermari, Galetti, Buysse Marcello, Alavoine; degli isolati: Gerbi, Tonani, Grecchi, Roncon, Bernareili, Di Gennaro, Borlin, Petiva, Di Biase, solitario Damiano, Marchi, Sala, Boelli, Ruggera, Alino Bartolomeo Costa, Ripamonti, Lombardi, Garino, Fadel, Fatutto, Bortoletto, Garatti, Rossignoli, Giovanni, Spinelli, Bertalino, Schieraro, Sanaino, Cerutti, Lotteri, Bolzoni, Cazzaniga.

Si sono invece ritirati Max Suter, Van Hevel, Dubos, Luguet, Pratesi, Gallorini, Giachino, Rossignoli Carlo. La partenza avrà luogo domani mattina alle 3 dal Rondò della Fontana.

L'arrivo a Torino

Il traguardo d'arrivo a Torino è fissato in Corso Peschiera. Si prevede che i primi corridori giungeranno verso le 17. Gli ultimi 400 metri del percorso saranno coperti in campo chiuso al quale si accede con biglietto a pagamento. L'incasso andrà parzialmente a favore dei mutilati e delle istituzioni; il benefattore organizzatore rivolge viva preghiera agli spettatori di voler mantenere scrupolo il rettilineo finale e di astenersi alle disposizioni prestabilite.

Seguendo lo Sport

Il servizio automobilistico per Mirafiori

Anche oggi l'*Auto-Garage Berliet di Rebaudengo e Santilli*, corso Valentino 6, tel. 88-22, fa servizio di automobili pubblici per e da Mirafiori. Le partenze si effettueranno dalle 14 alle 15.30 (legali) presso l'angolo di via Sacchi e corso Vittorio. I ritorni avranno luogo dalle porte dell'Ippodromo dalle 18.45 alle 19.15. Data la solita immancabile affluenza, la Ditta Rebaudengo e Santilli, che è la sola concessionaria riconosciuta ed autorizzata dalla Società Torinese delle Corse, col suo appoggio eseguisce il servizio, consiglia di prenotare i posti. Il prezzo di andata e ritorno dallo stesso giorno è di lire 10, la sola corsa di andata lire 6. Automobili comodi e veloci.

Girardengo al "Cinema Ambrosio,,

Prossimamente il grande campione si presenterà ai suoi entusiastici ammiratori dallo schermo del *Cinema Ambrosio*.

BEATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Da parte lesa ad imputata — La condanna d'un tramviere per un immondo reato — La sentenza nel processo per furto di 180 mila lire di rata.

La signora Marchierio Ivanna-Bruno, negoziante in Borgo San Paolo, nel gennaio c. a. denunciava al Pretorio di P. S. di avere acquistato diversi oggetti di parte dal garzone di certo Baldassarre Pasco, impiegato al tramway di nuova istituzione. Sembrava che il Baldassarre in connivenza di tal Quirico Carlo l'avesse affrontato poi nel suo alloggio e colla promessa del risarcimento dei danni l'avesse costretta in un bar nel Borgo ove la ubbriacò con un caffè che veniva nascosto in seno. Il Baldassarre se ne guardava bene, in vista di arresto, comparve davanti al Tribunale e differì stranamente ai dibattimenti dando luogo ad un emozionante confronto con la parte lesa. La difesa impugna due testi i quali negano che la consegna del denaro fu spontanea. Dopo alcune schermaglie dibattimentali, il Tribunale assolve per insufficienza di prove. Il Procuratore del Re dichiarò all'udienza che avrebbe proceduto per reato di calunnia contro la denunciante.

Presidente cav. Monti P. M. avv. M. Majo; Parte Civile avv. Libois; Difesa: avv. Canoletto e Motta; Cancelliere: Foà.

Il trasviere Amedeo Barrone, che è anche persona di uno stabile, padre di famiglia, è ancora persona di buoni antecedenti, fu imputato di aver usato violenza ad una giovane compiacente, poco più che tredicenne. Forse che risulta che la piccina, la quale era già stata vittima d'altre simile ventura, si era quindi ella corresponsabile, nel senso richiesto dalla legge penale, si mutò il titolo di reato imputato al Barrone in una somma meno grave. Il Barrone si mantenne negativo; il Tribunale lo condannò a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa, di cui sono condonati 3/5 mesi e 3/5 pena pecuniaria.

Presidente Monti P. M. id. id.; Difesa: avv. Moscone; P. C.: avv. Vigna; Canc.: Foà.

Nella causa per il furto di 180 mila lire ai danni della ditta Belbosco, il Tribunale condannò Milani Attilio a 8 anni di reclusione e 2 di vigilanza; Antonino Luigi, 6 anni di reclusione, 2 di vigilanza; Rapelli Ettore, 6 anni di reclusione e 2 di vigilanza; Ferraris Giuseppe, a 2 anni di reclusione e lire 100 di multa; Ramorio Luigi, a 2 di reclusione, 1 di vigilanza; Peccato Paolo a 3 anni di reclusione e L. 300 di multa; Forno Biagio a 2 anni di reclusione e lire 100 di multa; Negri Giuseppe a 3 anni di reclusione e lire 300 di multa; Bonelli a 2 anni di reclusione e lire 100 di multa; Bonelli Ruggero a 2 anni di reclusione e lire 100 di multa; Bonelli Massimo Paolo a 10 mesi di reclusione e L. 100 di multa; Ramorio Pietro venne assolto.

Presidente: Griglio; P. M.: avv. Scaffaro; P. C.: avv. Quaglia, Difesa: avv. Fontana, Mosca, Ciarotti, Mascari, Pavesio, Canoletto, Bollati, Rasi, Levria, Marchese, Gatta, Canc.: Perrotti.

Trieste porto della Svizzera

Trieste, 22.

La dibattuta questione del porto da assegnarsi al transito delle merci d'importazione e d'esportazione svizzera torna in questi giorni ad appassionare l'opinione pubblica. Mentre in Francia si cerca di orientare il commercio svizzero attraverso un porto francese a preferenza di Genova, Arrivisa o Rotterdam che per la loro posizione sembrerebbero i più adatti, nei circoli marittimi e commerciali di Trieste è stata lanciata l'idea di fare di Trieste il centro dell'importazione e dell'esportazione svizzera per via di mare. L'idea è accolta anche da alcuni giornali mercantili. L'« Hamburger Fremdenblatt » ad esempio, rilevato che nè Marsiglia nè Anversa possono entrare seriamente in gara, osserva che neppure Genova si presterebbe a diventare il porto della Svizzera, da un canto per la sua ristrettezza e per l'insufficienza del sistema ferroviario, dall'altro per la alte spese di piazza. Raccomandabile sarebbe invece dividere il movimento mercantile svizzero fra i due porti di Trieste e di Venezia, in primo luogo perchè così esisterebbero tutte le premesse per un pronto servizio, essendo le linee ferroviarie in questione in grado di lavorare bene, quand'anche il movimento di merci risultasse triplo; in secondo luogo perchè le spese di piazza di Trieste e di Venezia sono inferiori a quelle di Genova. Ciò che infine farebbe preferire il porto di Trieste agli altri sarebbero gli impianti portuali della città redenta, tutti di tipo modernissimo e capaci di scaricare in pochi giorni anche piroscafi di grande portata.

Il mistero d'una bambina

Asserisce d'essersi avvelenata per gelosia del fratellino

Savona, 22, mattino.

In istato grave venne trasportata al nostro Ospedale Panizzi Luisa, d'anni 8, abitante colla famiglia, guardia di campagna, in una modesta casupola sperduta in località Rocca San Bernardo. La piccina era ferita di coltello al petto, più presentava contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. Allorquando potè essere interrogata, la Panizzi ebbe ad affermare, ed insiste nelle sue affermazioni, che la mamma, avendole da otto mesi regalato un fratellino e constatato che tutte le cure e le carezze che prima erano per lei, venivano invece erogate al piccolo, mentre era stata presa da forte gelosia ed odio contro lui, un certo momento che si vide sola, afferrato un coltellaccio da cucina, uscì all'aperto ferendosi al petto colla lama, e gettandosi quindi per un fossato. Naturalmente l'Autorità pone in dubbio l'autenticità delle dichiarazioni della bambina. Il cui stato si mantiene grave, e prosegue nelle indagini, onde scoprire lo stranissimo mistero. Il coltellaccio venne trattanto sequestrato dai reali carabinieri.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 maggio 1920.

La settimana si chiuse con una riunione svogliata e poco attiva; persistendo la pesantezza del mercato. Debole il Consolidato 5 %; per contro qualche domanda del 3 ½ %. I Bancari pressochè nulli. Le Fiat ancora in lieve regresso. Le Marconi in notevole ripasso sui corsi di Londra. Continua il miglioramento dei Cambi.

Rendita 3 ½ cont. 79.60-70.40, 79.30; fc. 79.60-79.80 ½, 79.80 — Consolidato 5 % cont. 84.80 — fc. 84.80-85.05; fc. 84.40-84.70 — Buoni 5 % 84.60 — Buoni 3 ½ cont. 415, 415 — Banca d'Italia fc. 1450, 1456 — Banca Commerciale cont. 1454; fc. 1365 — Credito Italiano fc. 790, 795, 790 — Banco di Roma fc. 414 — Banca Italiana di Sconto fc. 488 ½ — Ferrovie Mediterranee fc. 275-277, 270 — Ferrovie Meridionali cont. 358; fc. 360-359, 361 — Rubattino fc. 960-950, 975 — Navigazione Alta Italia fc. 1430 — Snia fc. 714 — Libera Triestina fc. 1365 — Ansaldo fc. 320 ½ — Ilva fc. 320, 320 ½ — Fiat fc. 403 ½-403, 402 ½ — Raffinerie fc. 480 — Marconi fc. 280-270, 270 — Cotonificio Veneto di Lanzo fc. 75 ½, 75 — Reni Siabili fc. 330, 330 ½. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 140, 139 ½ — Londra 74,10, 73,75 — New York 19.

BORSA DI MILANO, 22 maggio. — Rendita Ital. 3.50 % 79.25 — Consolidato 5 % 84.50 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 1360 — Credito Ital. 787 — Banca Ital. di Sconto 501 — Banco di Roma 415 — Lanificio Rossi 1673 — Cotonificio Cantoni 650 — Cotonificio Veneziano 340.50 — Miniere Elba 302 — Acciaierie Terni 1050 — Officine meccaniche 191.50 — Breda 271 — Ansaldo 209.50 — Montecatini 232 — Soc. Metallurgica Ital. 176.50 — Edison 640 — Vizzola 310 — Marconi 278 — Motori Alta Italia 280 — Industrie Zuccheri 266 — Raffinerie Lig.-Lomb. 466 — Fondiaria 486 — Distillerie Italiane 160 — Cementi 192 — Elettr. Italo-Americana 600 — Beni stabili Roma 780 — Fiat 402 — Bonzo 78 — Ilva 200. **Cambi:** Francia 134 — Svizzera 330 — Londra 71 — New York 19.15.

BORSA DI GENOVA, 22 maggio. — Rendita Ital. 3.50 % 79.50 — Consolidato 5 % 84.50 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 1360 — Credito Italiano 787 cm — Banca Ital. di Sconto 502 ½ — Banco di Roma 414 ½ — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 271 — Rubattino 968 — Eridania 484 — Raffinerie Lig.-Lomb. 465 — Industrie 781 — Acciaierie Terni 1035 — Ansaldo 206 ½ — Miniere Elba 300 — Ilva 320 ½ — Motori Alta Italia 278 — Fiat 402 — Marconi 280 — Lloyd Sabaudo 505 ½ — Ferriere Voltri 490 — Metalli 137 — Silos 154 — Italia 505 — Semplonia 300.

Cambi: Francia 135 — Svizzera 342 — Londra 70 ½ New York 19.50.

BORSA DI ROMA, 22 maggio. — Rendita Italiana 3.50 % 79.50 — Consolidato 5 % cont. 84.95 — fc. fine mese 84.87 ½ — Banca d'Italia 1435 — Fondiario Italiano 618 — Banca Commerciale 1360 — Banca Ital. di Sconto 500 — Credito Italiano 725 ex — Banco di Roma 415 — Ferrovie Meridionali 356. — Navigazione Gen. Ital. 360 — Tram 162 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 417 — Condotte d'acqua 276 — Acciaierie Terni 1040 ex, Ansaldo 209 — Metallurgica Ital. 177 — Tirs 200 — Antimonio 69.50 — Montecatini 232 — Elba 272 — Immobiliari 470 — Beni stabili 228.50 — Imprese fondiarie 124 — Società Ital. Carburo 1130 — Anglo 317 — Elettrochimica 120 — Cementi 240 — Fondi rustici 396 — Fiat 404.50 — Snia 715 — Eridania 483 — Marconi 282.

Cambi: Francia 140 — Londra 74 — Svizzera 342 — New York 19.70.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 39,40 — Id. su Berlino 13,07 ½ — Id. su Vienna (C. P.) 2,80; (C. N.) 2,82 ½ — Cambio su Londra 21,71 ½ — Id. su Parigi 41,05 — Id. su New York 5,66.

BORSA DI LEMONA

Londra, 21. — Prestito franc. 48 — Id. nuovo 37 — Id. Diciotto 38 — Consolidato ingl. 47 ¼ — Rendita Francese 48 nuova 51 ½ — Id. Italiana 3.50 % 37 ¾ — Id. Giapponese 4 ½ 83 — Id. Turca unific. 58 — Uruguay 5 ½ % 94 — Venezuela 46 — Rame cont. 90.70 — Cambio su Italia 73.25 — Cambio su Argentina 69.38.

***

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 6.00.
Madrid, 21. — Cambio su Parigi 43.70.
Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 60.56.

Mutuo Sindacato Nazionale

di Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro

fra Imprenditori di Opere pubbliche e private

SEDE IN MILANO - Via Felice Cavallotti, N. 5

Sezione di Torino - Via Menzoni, n. 10 bis

Telefono interurb. 84-32.

Si avvertono le Ditte Consorziate che, agli effetti dell'imposta Straordinaria sul patrimonio, devono dichiarare nella denuncia prescritta il loro credito verso il Sindacato per avanzi di bilancio da erogare, quale risulta dalla lettera di Accredito ultima ricevuta.

Per coloro i quali non siano ancora in possesso della lettera suddetta al Bilancio 1919, sarà necessario far seguire la seguente dichiarazione: « Con riserva di notificare, non appena pervenuta, la quota d'avanzo eventualmente spettantemi sul Bilancio del... l'anno 1919 ».

Il Presidente del Consiglio Centrale d'Amministr.
Ing. VINCENZO LODIGIANI

NERVOSI - DEBOLI

Provate

l'ANTINEURON (SCHIAS)

ultimo ritrovato della scienza, il miglior calmante e ricostituente del sistema nervoso, di azione rapidissima ed infallibile.

Trovasi nelle principali Farmacie.

Preparazione esclusiva dell'antica **Farmacia Ordine Mauriziano** - Galleria Umberto I° (Perla Palazzo) - TORINO. 108

SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA

(già SOCIETA' ELETTRICA DELLA SICILIA ORIENTALE)

Anonima con Sede in MILANO (Foro Bonaparte, 21)

Capitale L. 50.000.000 - versato L. 36.360.000

DISTRIBUZIONE DELLE NUOVE AZIONI DA L. 100 NOMINALI CONTRO CONSEGNA DI CERTIFICATI PROVVISORI E DELLE AZIONI DI VECCHIO TIPO.

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 25 Maggio c. a., sono in distribuzione le nuove azioni nominali da L. 100 contro il ritiro dei vecchi tito

La follìa dell'azione

Una sottile vena di nostalgia percorre questo piccolo ammirabile *Fiore dei miei ricordi* (di recente tradotto da Gilberto Beccari, Firenze, Vallecchi), in cui Miguel de Unamuno rievoca la fanciullezza lontana, il tempo felice quand'egli aveva « aperta la vista alla bellezza della scorza delle cose e chiusa l'anima alla tristezza del loro midollo ». « Questo vecchio fiore dei miei ricordi mi manda, attraverso gli anni, il suo profumo »: profumo indefinito e vago, pure sì dolce e penetrante, che basta a profumare tutta una vita, ad impregnarla tutta di una determinata *Stimmung* sentimentale. Una pacata dolcezza solcata di bonario umorismo è nella rievocazione che Unamuno fa di minuscoli aneddoti infantili nei quali balenò la sua prima vocazione di filologo filosofo poeta novelliere, e si affermarono per la prima volta le sue tendenze antidogmatiche anticlericali antistataliste antiprotezionistte. Ma un rimpianto acuto trema nelle parole in cui si rappresenta il mondo di miti e credenze nel quale il fanciullo vive, mondo che ha la sua morale, il suo diritto, la sua cavalleria, la sua religione, che, per essere diverso affatto da quello degli adulti, non perciò sono meno netto e preciso, non perciò hanno minor consistenza spirituale.

L'anima del fanciullo avverte confusamente la concezione fondamentale delle cose e delle creature. La sua fantasia dota di forze magiche gli esseri che lo circondano e crea un mondo, in cui forze ignote si tendono come fili fra le cose, stringendole in relazioni misteriose di cui gli adulti non hanno sospetto alcuno. Unamuno invidia al fanciullo questa potenza di giocare col mistero, questa capacità di crearsi un mondo tutto di sua fattura, in allegro disprezzo della logica, questa pienezza di vita che lo fa essere talmente profondato nell'attimo che passa, che esso diventa per lui l'unica dimensione del tempo, sì che, praticamente, vive come se fosse immortale, senza che mai l'ombra fredda della morte cali ad adugiarne l'anima. « L'intuizione fanciullesca del mondo, il santo alito della madre poesia rinfresca l'anima. Per mezzo di essa, gli uomini oppressi dal duro battagliare della vita riprendono vigore ». « E forse non c'è conoscenza più profonda della vita dell'intuizione del fanciullo che... prende come un giuoco la vita e la crearsene per cosmorama ». Nel conservare un'eterna fanciullezza nel fondo dell'anima, su cui precipita e infuria il torrente delle impressioni fuggitive, si raggiunge la vera libertà di fronte al mondo ed al lo spaventoso arcano dell'essere. La vera saggezza consiste nell'esser fanciulli, cioè poeti, cioè credenti, cioè, in fondo, allucinati e folli.

Noi sorprendiamo così sul nascere gli elementi di quella concezione del mondo e dell'uomo che Unamuno ha esposto nelle due opere capitali. *Del sentimento tragico della vita* e *Vita di don Chisciotte e Sancio*. Su queste due opere il *Fiore dei miei ricordi* proietta vivissima luce, e c'invoglia a rileggerle con quella maggior intelligenza che ci viene dal veder chiaro nella loro genesi spirituale. Quale sia il significato intimo di queste opere strane e affascinanti, la terribile esperienza della guerra mondiale ci aiuterà a comprenderlo a fondo.

***

Sebbene Unamuno abbia studiato con particolare amore la letteratura greca, sarebbe difficile immaginare opera che più di questa si allontanino dallo spirito classico, inteso come spirito di finitezza, di ordine, di euritmia. Pure, dallo studio dei greci questo almeno Unamuno ha imparato: a non riporre il pregio dell'opera d'arte nella novità della materia, o, come oggi suol dirsi, della trovata. I tragici greci toglievano gli argomenti dei loro lavori dai miti e leggende della religione popolare, senza portare mutamenti sostanziali nella materialità della favola, e tutto lo sforzo d'arte concentravano nell'elaborazione formale di quella materia tradizionale identica per tutti. Similmente, Unamuno ha accettato la favola di don Chisciotte quale Cervantes l'ha narrata, senza mutarla di una lettera, ma, con procedimento di sorprendente originalità, ha contrapposto la creatura al creatore, don Chisciotte a Cervantes, e dove questi aveva trovato argomento di riso e di beffe alle spalle del povero hidalgo della Mancia, egli scopre un motivo di glorificarlo e di proporlo a modello. « Don Chisciotte e Sancio nacquero perchè il Cervantes narrasse la loro storia ed io la spiegassi e commentassi; il Cervantes nacque per narrarla, e per spiegarla e commentarla nacqui io ». Unamuno è *chisciottista*, e il che vuol dire una cosa molto differente e perfino opposta a *Cervantista*. In una parola: Unamuno ha rifatto da cima a fondo il *Don Chisciatte*, strano rifacimento dove la lettera è, insieme, del tutto identica ed opposta a quella della redazione cervantesca.

Elogio della follia, avrebbe potuto a buon diritto intitolare Unamuno l'opera sua. In Don Chisciotte egli glorifica il cavaliere della fede, e che ci renda savi con la sua pazzia », che, se perse il senno, « per nostro bene lo perse; per lasciarci eterno esempio di generosità spirituale ». Egli credè che la bellezza fosse verità, che l'ideale fosse reale, « lo credè... con fede generatrice di opere... e al solo crederlo lo fece essere verità ». Così divenne cieco e sordo al mondo della realtà sensibile, e per coloro che in questo mondo vivono profondati, fu pazzo. In preda alla sua pazzia non cercò profitti passeggeri, ma eterno nome e fama: sottomise sè stesso alla memoria che di lui sarebbe rimasta, asservì il don Chisciotte reale al don Chisciotte ideale, all'eterna idea di don Chisciotte. E s'impegnò che quel che conta non è quel che siamo, ma quel che vogliamo essere, e che uomini degni di questo nome si è quando vogliamo essere più di quel che siamo, più che uomini, come più che uomo volle essere Adamo, che aspirò ad uguagliarsi a Dio. La sua mania di gloria fu la forma sotto cui egli si proiettò alla coscienza la sua disperata nostalgia d'immortalità. Questa sete e frenesia di divinità egli incarnò in una donna, Dulcinea del Toboso, chè tutto ciò che l'uomo fa è fatto in omaggio di un uomo, meglio ancora di una donna, e Dio stesso non riusciamo a immaginarlo se non come uomo infinitamente idealizzato.

Senza fermarsi a calcolare le condizioni in mezzo alle quali avrebbe operato, le ostilità che sarebbero sorti sul suo cammino, il Cavaliere della fede si mosse pel mondo spinto da un gran vento di bontà, a raddrizzarvi torti e ripararvi ingiustizie. Non aveva sistemi sociali da far trionfare: andava alla ventura, seguendo la voce che gli dettava dentro. E il fuoco della sua fede era sì ardente, che dissolveva il mondo esteriore sottile e buffardo, e ne faceva sorgere un altro conforme alle belle stravaganze di cui aveva piena la mente. Vedova giganti dov'erano mulini, eserciti in marcia dove erano branchi di pecore, la divina Dulcinea dov'era una povera contadina! Vuol dire che la luce ideale che gli splendeva dentro, traboccando al di fuori, idealizzava la realtà bruta e opaca. E poi, se Sancio vede mulini dove don Chisciotte vede giganti, perchè Sancio dovrebbe aver ragione e don Chisciotte torto! La visione di don Chisciotte è tanto reale quanto quella di Sancio; e se da essa scaturiscono nobili decisioni e audaci prodezze, essa è anche più vera di quella di Sancio, non essendoci altro criterio per distinguere il vero dal falso che questo: è vero ciò che dà vita, falso ciò che dà morte; è vero ciò che alimenta ansie generose e produce opere feconde, falso ciò che genera sentimenti abietti e soffoca nobili impulsi. « Verità è ciò che fa vivere », cioè *avere*. « Quel che chiamiamo realtà, è qualcosa di più di un'illusione che ci spinge all'azione e produce delle opere! L'effetto pratico è l'unico criterio valevole della verità di qualsiasi visione ». Ma non è ci può essere chi sia spinto all'azione da manifesta illusione e raggiunga pur tuttavia il suo scopo?... In questo caso, tale illusione è la verità più genuina ». Perciò la volontà domina l'intelligenza, e la *cardiaca*, scienza del cuore, ha il passo sulla *logica*, scienza dell'intelletto astratto.

« Solo esiste ciò che esercita azione ». Don Chisciotte stesso, in quanto esercita azioni di vita su quelli che lo conoscono, è più storico di tanti uomini di carne e d'ossa, che nulla generano intorno a sè. E la potenza della fede, che vivifica e idealizza tutto ciò che tocca, si prova anche da questo: che, a poco a poco, travolge nel suo corso anche gli ostacoli che si parano sul suo cammino. Sancio, l'uomo della saggezza volgare, crede e dice che il suo padrone è pazzo, e, nondimeno, l'ama, l'ammira, non se ne sa staccare, crede alle sue promesse, e mostra così di essere più pazzo di lui. Anch'egli, dunque, è, a suo modo, eroe, poichè « non è meno eroe chi crede nell'eroe di quello che non sia l'eroe stesso ». E in don Chisciotte ha bisogno di Sancio perchè la fede si alimenta della fede che crea intorno a sè e nulla se ne dà agli altri più cresce in chi la dà, anche Sancio ha bisogno di don Chisciotte e un po' alla volta si chisciottizza anche lui, chè la fede è contagiosa. E che importa che don Chisciotte sia visto? Ciò che conta è l'animo con cui si scende in lotta e non l'esito della lotta, e quell'anima non fu vinta mai. L'idea creata dalla fede ed alla quale ci siamo votati, sopravvive alla sconfitta, e trionferà per la sconfitta stessa dei fedeli che ne sono stati i testimoni.

***

Se vogliamo comprendere il significato intimo di questo *elogio della follia*, applichiamo *al* Unamuno il procedimento stesso da lui applicato a Cervantes: distinguiamo ciò che don Chisciotto fu per sè, dinanzi alla sua coscienza stessa, da ciò che è per Unamuno. Don Chisciotte crede alla realtà delle visioni che gli passano per la mente: il mondo di allucinazioni nel quale vive lo ha, sì, creato da lui, ma non sa di averlo creato, sì ha per lui tanta consistenza obbiettiva, quanta ne ha per Sancio il mondo nel quale questi si muove. E dato il mondo nel quale don Chisciotte crede di vivere, le sue azioni sono perfettamente coerenti e intonate alle leggi di quel mondo. Don Chisciotte non ha alcuna coscienza... essere venuto a negare un mondo ed a crearne sulle ruine di esso uno nuovo di zecca. Ma Unamuno sa che don Chisciotte è pazzo, che il mondo nel quale vive non ha realtà fuori della sua immaginazione, e, nondimeno, lo esalta e glorifica. Perchè? Per l'ideale di bontà che splende alla mente del Cavaliere e lo muove pel mondo in cerca di torti da riparare e d'ingiustizie da raddrizzare! No.

Unamuno ammira e invidia don Chisciotte perchè, nato in un mondo che rinserrava in confini estremamente angusti la sua volontà di vivere e di agire, il Cavaliere seppe con la violenza dell'entusiasmo rovesciare tutti gli argini che quel mondo gli alzava contro e crearsene un altro tutto di sua fattura, in cui la sua volontà di agire potesse liberamente traboccare. L'odio e il disgusto di Unamuno contro il mondo nel quale egli stesso è condannato a vivere, mondo della scienza esatta e della società stabilmente organizzata secondo i dettami della saggezza volgare asservita ai comodi del corpo, mondo utilitario ed economico che sembra soffocare senza rimedio le individualità ribboccanti e vigorose e togliere loro ogni possibilità di espandersi e trionfare, è sì grande, che, se non c'è altro rimedio per liberarsi dalla pressione di quel mondo, per rompere la camicia di forza della saggezza plebea nella quale ci riduce all'immobilità, che diventar pazzi, sbbene, egli grida, ben venga la pazzia se, grazie ad essa, ci sarà concesso di sfrenarci a nostro piacere. Se la saggezza è causa di accomodamento, cioè di stasi, e la follia soltanto cagione di agire senza freni nè regole, come l'impulso detta dentro, ebbene la follia e l'azzurdo valgono più della saggezza e del buon senso.

E che importa che l'eroe non abbia piani da attuare, sistemi sociali da realizzare? Egli non viene già per portare la felicità in terra, ma per volere, per ardire, per sconvolgere come una tempesta le acque stagnanti del mondo che lo circonda, per destare nelle moltitudini dei Sancio ansie generose, inquietudini perpetue, nostalgie indefinite. Verso qual termine l'eroe vuole portare al suo seguito i Sancio che egli ha strappati di casa, separati dalle mogli e dai figli e trascinati pel mondo in cerca di avventure? Verso nessuna meta, verso nessun termine ultimo e definitivo, nel quale lo spirito, raggiuntolo, debba immobilmente posare per l'eternità. Ciò che lo spirito vuole qui non è già la conquista ed il possesso di una meta, qual ch'essa sia, e sia pure il riposo eterno nel seno di Dio. E' l'ansia perpetuamente insoddisfatta e perpetuamente rinascente, è il lavoro incessante, è l'azione senza tregua, è il moto infinito, è il divenire eterno, è l'ebbrezza dell'ascendere verso una meta che, quanto più si sale verso di lei più dilegua nelle profondità dei cieli.

L'opera di Unamuno è una disperata invocazione all'azione, qual ch'essa sia, purchè azione, movimento, irrequietezza. E se per agire bisogna abbracciare la pazzia e l'assurdo *con la mano cosciente che sono pazzia e pazzia*, ebbene si abbraccerà [illegible] la differenza tra Unamuno e don Chisciotte è pazzo e n Unamuno, pur di muover mondo, dando *lanciate* a destra e a sinistra, possibile di esser saggio. sì, agire, ma la sua precisa, coerente al vivere; Unamuno

Il monumento a Don Bosco

L'opera d'arte

Un stamane Torino conta un bel monumento di più. Ed è quello al Ven. Don Giovanni Bosco, sul piazzale della Chiesa alla SS. Maria Ausiliatrice.

Dei vari concorsi, e del prudente e paziente e lungo lavoro di selezione e di eliminazione, già disse la « Stampa ». Rimasti finalmente sullo scranno Cesare Zocchi e Gaetano Cellini, la maggioranza dei voti volse favorevole al secondo. Ma alunno deve perciò dimenticare quanta nobiltà di concezione ed armonia di linee e varietà di elementi fossero nel bozzetto del primo, congiunti a quella larghezza di visione ed a quella fermezza di esecuzione — già palesi in un semplice abbozzo, — che, in chi ideò e diede all'arte il monumento a Dante in Trento, e uscì vincitore da tanti concorsi, sarebbero stati arra sicura di opera forte e degna.

Gaetano Cellini, che sin qui raccolse il plauso essenzialmente per la gustosa e facile ed elegante esecuzione di opere minori, lasciò animosamente le cerigate prossimità dei marmi, trattati con gli intendimenti dell'arte del Canonica e del Tantardini, per dedicarsi all'opera nuova: fatica non lieve per intendimenti, per mole, per difficoltà volentariamente cercate. Distratto dal servizio militare, allontanato dall'arte sua per troppo lungo tempo, esiliato con sacrificio di tormentose veglie e con lena affannosa, rubando le ore allo stesso tempo, riuscì a mantenersi in condizione di dare finita l'opera grandiosa per l'epoca prefissa: cioè per la celebrazione del centenario della nascita di D. Bosco.

E dico finita, benchè manchino ancora, perchè non peranco fusi, due bassorilievi al monumento; quello, che — al richiamo della campana d'una chiesetta sperduta fra le casupole messi biondeggianti, — ci mostra due lavoratori delle scuole agricole Salesiane raccolti nella preghiera dell'ora mistica crepuscolare, e l'altro, inspirato ad un gruppo di giovani allievi delle Scuole professionali Salesiane, intenti a quei lavori di tipografia, che non sono ultimo vanto dell'opera di Don Bosco.

Col gruppo principale, in alto, rappresentante il Venerabile Sacerdote, circondato da ragazzi, sorridente ad essi quasi sollevandoli a sè, colla bontà dello sguardo e con la dolcezza dell'aspetto, — un gruppo centrale di due figure — si ammirano « l'umanità chinata al bacio della Croce » — di rara bellezza composta, eppure vibrante, e di un'esecuzione sentita e larga —; e la divozione alla SS. Eucaresia, altorilievo a destra, cui basteranno a dare un'impronta di nobile e squisita venustà la composizione e l'esecuzione della donna in piedi, e della madre tutta raccolta nel bacio ai pargoletto; « la divozione alla Vergine Ausiliatrice », a sinistra, notevole altresì per la gustosa armonia del gruppo delle due donne. E, nella parte posteriore del monumento, al centro, « i missionari salesiani fra gli emigranti italiani ».

Opera complessa di idealità, di allegoria e di realtà; ma di una significazione chiara, opportuna qui più che mai adatta ad un'esaltazione, che vuole avere un particolare sapore di popolarità.

Il Cellini dovette preoccuparsi evidentemente della sfondo della facciata della chiesa: facciata non certo ricca di particolari pregi architettonici, sulle, dominata da quattro colonne troppo alte per l'armonia dell'insieme. E fece quanto potè.

Ma le stesse dimensioni imposterli dal monumento lasciarono a mezzo la soluzione del difficile problema. L'insieme dell'opera appare a tutta prima alquanto stranezzito: la parte architettonica di esso sembra come schiacciata fra i gruppi di figure, pesante troppo il gruppo di D. Bosco fra i ragazzi. Così qual che atteggiamento sembra troppo ricercato, ad esempio di fronte alla nobile purezza di concezione d'altre figure. Che ad esempio il selvaggio figlio occhiuto, e il vecchio dietro le due donne nell'altorilievo di sinistra. Altrove invece — come nel gruppo di missionari — la realtà si compenetra di idealismo in maniera squisita. Il gruppo dell'umanità che bacia la Croce, basterebbe solo a fare veramente del monumento un'opera d'arte sentita e forte. Peccato che il gruppo si distacchi su una gradinata povera: priva cioè d'ogni grandiosità di linee e mancante così allo scopo principale: quello di costituire una base solida all'insieme.

Comunque: largo e meritato plauso coroni la concezione e l'esecuzione dell'opera. E nel plauso [illegible] dovranno associare al nome di Gaetano Cellini quello di un modesto e valente fonditore della nostra città: il Riva. Egli seppe vincere difficoltà notevoli con risultati eccellenti: la fusione, talora d'un pezzo solo, come nel gruppo centrale, è veramente opera di artefice abile, e sicuro, e paziente. Qualche parte del bronzo, tanto sabbiato, più può dare un'idea di quanto verrà ad essere la patina coi tempi. A Varese furono fuse altre parti dei Vignali di Firenze e la fusione del gruppo superiore. E trattasi — questo aggiungano per gli amanti delle cifre — di un monumento che il granito non è certo in prevalenza: che raggiunge un'altezza di sette metri, di cui tre e sessanta per la figura principale che misura metri dieci e cinquantasei di larghezza, ed in cui non pesa meno di settanta quintali di bronzo impiegato.

e. t.

L'inaugurazione

L'inaugurazione del monumento avrà luogo oggi, domenica, alle ore 11.

Le *Autorità* accederanno al palco loro riservato, da via Cottolengo (lato via Cigna). I *Cooperatori* (tessere d'onore, tessere personali, tessere di riconoscimento, eccetto quelle con l'indicazione di passaggio da via Cottolengo 33) entreranno in piazza Maria Ausiliatrice dal corso Regina Margherita n. 178 (Oratorio Festivo Femminile). L'ingresso s'inizierà alle 9.30. I *Collegi, Oratori e Circoli Salesiani* si raduneranno nel cortile maggiore dell'Oratorio Salesiano, passando da via Salerno, 12 (Oratorio Festivo di S. Francesco di Sales) alle ore 9.30. Le *Rappresentanze* delle Associazioni e Circoli cattolici si raduneranno pure nell'Oratorio Salesiano, passando da via Salerno 18, e non più tardi delle ore 10. L'ordine della sfilata in piazza Maria Ausiliatrice è affidato a squadre munite di bracciale e distintivo. Gli *Exallievi Cattolici* e le *Società Ginnastiche* in divisa devono trovarsi all'Oratorio Salesiano per le ore 9.

Presterà servizio d'onore un Corpo musicale formato di ex-allievi di Don Bosco, sotto la direzione del M.o Cav. Federico Caudana. Alle ore 9.30 vi sarà una Messa da campo nel cortile dell'Oratorio. La Messa solenne nel Santuario di Maria Ausiliatrice è rimandata alle ore 12, dopo l'inaugurazione del monumento.

La guerra civile in Jugoslavia

Trieste, 22.

Il nuovo Ministero di coalizione diretto da Vesnic e del quale, accanto a Protic ed a Trumbic, fanno parte Davidovic e Stojanovic, non è stato accolto dall'opinione pubblica jugoslava con troppo favore. Gli estremisti repubblicani non si danno per soddisfatti e tentano una nuova campagna per rovesciarlo, sebbene il conservatorismo reazionario di Protic abbia, con l'avvento al Vesnic al potere, messo molta acqua nel suo vino. Queste malcontento nel Governo di coalizione trae la sua origine nella stessa diversità di vedute per cui un Ministero di coalizione appariva prima della sua costituzione desiderabile ai democratici ed ai conservatori. Mentre i primi ne desideravano la riuscita perchè così credevano più vicina l'elezione della Costituente, i conservatori se l'auguravano ritenendo impossibile l'elezione della Costituente negli attuali momenti in cui il pericolo potrebbe esporre lo stesso della Jugoslavia e dell'unità nazionale. Comunque tutta ritengono impossibile l'opera di conciliazione fra i vari partiti, le varie razze, le varie religioni della Jugoslavia. Specialmente in Bosnia l'agitazione fra i partiti ha assunto un carattere di vera e propria guerra civile. Tra *Narodna Politika* scrive in proposito: « L'uscita dei croati dal Governo di Serajevo, passato tutto in mano ai serbi, ha dato a questi ultimi la personalizzazione che essi sono i padroni assoluti del paese. Di ciò le vittime sarebbero le persecuzioni e gli omicidi politici che sono all'ordine del giorno ».

Alla guerra civile nella Bosnia sta per aggiungersi anche la guerra religiosa in Serbia, giacchè a Belgrado si sarebbe deciso della Jugoslavia uno Stato unico cattolico, l'ortodossa. Ciò naturalmente avrebbe l'indignazione dei croati e di quelli che sono attaccatissimi alla Chiesa. All'arcivescovo di Zagabria, monsignor Bauer, gruppo di preti serbi ha presentato un memoriale in cui chiede: che l'alfabeto latino sia nominati dal Papa, ma eletti dai vescovi diocesi; che la liturgia sia in lingua moderna e che il celibato sia abolito. Monsignor Bauer si mostra opposto alle richieste del

Le impressioni di Sir Underwood sulla situazione italiana

Roma, 22, notte.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, sir Underwood, interrogato dall'*Agenzia Volta* circa gli attuali rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Quali sono le attuali relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia? — fu chiesto all'ambasciatore.

— Le relazioni politiche — fu risposto — fra i due paesi sono certamente di prossimo avvenire. Le mie non ignorate simpatie per l'Italia sono, anzi, una prova che il Governo nord-americano desidera di stabilire e fortificare i tradizionali buoni rapporti, i quali non sono venuti meno neppure in qualche difficile momento, che, del resto, è stato subito superato. L'Italia è un paese di progresso che merita tutte le nostre considerazioni.

— Che cosa pensa della nostra situazione economica e del nostro avvenire?

— Il vostro paese, che specialmente durante la guerra si è dimostrato capace di più sacrifici, che è ricco di temprati lavoratori industriali, come di studiosi e di grande valore, è sicuramente destinato a superare le attuali transitorie difficoltà e a godere una sicura prosperità.

Giornali e Riviste

Un magnifico motivo di poesia deriva al canto popolare nostrano — dice l'*Era Nuova* di Trieste — da un uso che esiste ancora in parecchi luoghi dell'Istria, cioè dagli sposalizi dei bambini. L'idea d'un amore tra personcine innocenti, nelle cui anime parlano innocenza e candore, piacque di per sè al popolo nostro un tema leggiadro, per quell'istintiva predilezione che accordano le cose e gli esseri piccini. Il Veneziano personifica questo incanto della piccolezza nel piccolo « Renzanino » (zaisolamel); varianti vicentine e veronesi nell'« anseon »; così lo stornello romanesco, la ballatina toscana, il distico napoletano; e così il bel canto istriano. Il polesano dice:

Drento il cese pelade con siete,
dopio li cese pelade con otto,
cinti l'incanto del bel sbarcazzeto,
l'omo xi grando, e i fioi xi pichinelo.

Perciò i bimbi diventano come giuochi preziosi e balocchi divini al pensiero di farli sposi, e si segue con interesse il gioco fanciullesco dello sposalizio, armato di rituali nuovi e belli, che i piccolini cominciano con l'usuale invito: « Zoghemo i sposi! ». L'uso di promettere sposi i bimbi, in cui origine trova in Oriente una ragione plausibile nello sviluppo precoce dei sensi, esistette ed esiste ancora in Istria. Così ancora in parecchi punti del contado istriano, nel Grisignanese, nel Parentino e nel Montonese, tali sponsali si fanno dai genitori dei bimbi. Due amici, o comari o parenti, di cui l'uno abbia un maschietto, l'altro una femminuccia, in una festicciuola di famiglia promettono i loro figli ancor poppanti. Non si vedono ancor asciutte le lagrime versate dalla piccina per la perdita del suo bambolotto, che già stringono le destre davanti a testimoni, si pattuiscono anche vicendevoli doni, con promessa di cestelletto « scrittura », cioè con fissazione di dote e con donazioni di particelle, e finisce tutto... si beve. Quest'uso istriano meditevole si riflette nelle forme orali del canto con imagini di suprema leggiadria. Ecco un canto di Chiarova:

Mi vorìa maridarme, e no so quando;
sposo el vegnaso mio che 'l vegna grando;
che 'l vegna grando, senza cotoleto,
come la ramarai i me la fa inpiavenne;
co 'l sarà grando, la mandemo a scola,
per far l'amore con sta bela fiola.

Ecco una stranlotto di Portole:

Mi canto, e no son gnanca cantarina,
l'amor mi gronda e mi non pensiva;
ma se son pieta, un chorno crescerò,
e a far l'amore ben imparerò;
e se non pieta, andarò ben a scola,
a imparare a cognar la mia parola.

Ed un canto di Dignano:

Ti va dizendo, ch'i' sois picinissa,
ch'i' non te reivi in boca bessare!
S'i' non te reivi, intorno sfoia scala,
cussì te rivaro a la bona cara.
S'i' non te reivi, nelcune cola fragolo,
cussì te rivaro al to bel viseto.

Infine, una villotta di Pivano:

Fia impromesso, sola ancora la fasso,
senza spetar l'età e senza parole;
ma l'amor cussì 'l va, prima che 'l nasse,
e senza colpa el che sa planzi e diole.

***

Un decreto francese stabilisce un dazio protettivo, che equivale ad un divieto, per le opere d'arte d'origine straniera. E' un provvedimento d'un egoismo esasperante. Esso protegge le collezioni d'antichità che i francesi hanno faticosamente riunito, e ciò sia bene; ma sanziona l'accaparramento di tutte le antichità e carità artistiche che si trovano in Francia. Addio possibilità di far ritornare in casa nostra, non diciamo i tesori immensi d'arte italiana che sono nei Musei ma molte altre preziosissime cose sparse in Gallerie private, in raccolte di collezionisti e nelle sale degli antiquari più reputati: in Place Vendôme dice la *Tribuna*, ad esempio, c'è la famosa Galleria Trotti che raccoglie numerose opere dei nostri primitivi. Naturalmente quelle opere stanno lì per essere vendute agli inglesi o agli americani, i quali costituiscono la ricca clientela del notissimo negoziante di quadri ferrarese. Ma quelle che non avessero trovato compratori avrebbero, fino a ieri, potuto rientrare in Italia. Invece, col recente decreto, chi s'è visto s'è visto! Un'altra importante raccolta di primitivi, valutata parecchi milioni, è quella che la nel suo villino di Rue Balla l'artista romano Sartorio: essa, che contiene, fra l'altro, due meravigliose tavole dei Botticelli, rimarrà per sempre in Francia. Il provvedimento francese ha messo [illegible] antiquari parigini fuori della grazia di Dio. Essi si domandano come potranno d'ora innanzi procurare le rarità ai collezionisti di Berlino, di New York, di Boston, di Londra che venivano a cercarle sul mercato di Parigi, pagandole senza tirare sul prezzo. Un'altra categoria di persone che il decreto danneggia moltissimo è quella dei periti. Si cita intanto questo caso. Nella Galleria G. Petit doveva procedersi alla vendita della famosa collezione del signor Willems, un belga morto recentemente. Il tribunale di Bruxelles aveva deciso che tale operazione, voluta dagli eredi, si compisse qui, perchè il mercato di Parigi sarà attirare compratori da tutte le parti del mondo. I compratori erano infatti arrivati in gran numero e già avevano messo gli occhi sugli oggetti che volevano acquistare. Si trattava di una vendita che avrebbe dovuto fruttare parecchi milioni. Ma nel momento d'iniziarla il capo dei periti dichiarò che, in seguito alla legge votata dalla Camera che colpisce con diritti proibitivi l'esportazione delle antichità, l'asta non poteva aver luogo.

***

L'alto prezzo raggiunto dalle spugne fa ricordare alla *Nave* il rude e pericoloso lavoro compiuto per la pesca delle spugne stesse. Due sono i principali sistemi di pesca delle spugne, il più sviluppato e quello con lo scafandro, esercitato quasi esclusivamente dai marinai greci. Esso si adatta alla natura dei fondi e alla speciale profondità alla quale è necessario scendere per raccogliere il prodotto. Tale sistema richiede l'uso di due battelli di diverse dimensioni: l'uno più grande serve di deposito; l'altro più piccolo, detto scalo, a sul quale s'imbarcano i manovratori della pompa d'aria e i palombari, è il vero e proprio strumento della pesca. La discesa del palombaro si effettua a mezzo di una scaletta; a bordo resta la « guida » del palombaro, detta *calumatore*, alla quale spetta il delicato compito di coreggiare il maneggio dei tubi trasmettori dell'aria e della sagola: quattro marinai attendono poi, dandosi scambievolmente il turno, due per volta, alla manovra della pompa. Scendendo in mare il palombaro porta con sè, sospesa ad un braccio, una rete a sacco, nella quale ripone le spugne, che stacca dal fondo roccioso. I migliori palombari greci arrivano a scendere fino a 70-75 metri; a seconda della profondità, l'immersione dura da pochi minuti a più di mezz'ora. Di solito alla profondità normale di 25-30 metri il tempo di immersione varia dai 5 agli 8 minuti. Altro sistema, meno usato però nel Mar Libico, profondo ed a banchi rocciosi, è quello della « gangava », la quale è una specie di draga formata da una rete retesta di cavo ritorto, appesato e ristretta verso il fondo, terminante a forma di piramide tronca: l'imboccatura è tenuta aperta da un telaio rettangolare. La « gangava » viene fatta strisciare sui banchi fondi e, per aderenza, essendo uno dei lati del rettangolo più pesante degli altri, stacca le spugne, che rimangono depositate in essa.

***

Un po' di moda, ogni tanto. Il cronista mondano del *Giorno* dice che si vanno da noi ritrovando con gioia i piccoli *tailleurs* semplici di anteguerra. Per la mattina si preferiranno i costumetti in tessuto a righe o, meglio, a quadretti, oppure le giacchette a un fondo unito sovra le gonne scozzesi. Per il pomeriggio, secondo che si deve fare, come doveri mondani, si preferirà un *tailleur* di lana *bien serré*, il *tailleur* classico, o un *tailleur* di taffetas nero, poichè il *taffetas* ha una voga persistente. Il *tailleur* di seta è, certo, difficile a portare; da facilmente un'aria pesante, quando non è estremamente *chic*. Il *tailleur* di sergia *bleu marin*, al contrario conviene a ogni signora, a tutte le borse e a tutte le circostanze. Si vedono, in questa stagione, delle giacchette molto lunghe, *genre redingote*, dei pellicotti *pelerine* a sacco, molto giovanili e delle giacchette di media lunghezza, che sono le più facili a portare. Un *tailleur* può realizzare tutta la moda nuova di questa primavera: la gonna è *plissée* o mol'issime se ne vedranno nelle leggiere *toilettes* estive; la giacchetta di questo *tailleur* è di media lunghezza ed è un po' ricca di pieghe sui fianchi, piegbe che ricordano quelle che danno l'ampiezza voluta alla gonna; questa giacchetta si apre sovra la blusa con lunghi risvolti a scialle: un solitario *turquoise* ai risvolti e ai paramani taglia insieme bleu *marin* di tutto il vestito. Ed è questo il genere di *tailleur* consigliabile perchè più carino, è più guarnito, è più elegante, ne, del *tailleur sec*, del *tailleur* inglese. E' un antico proverbio indicato alle donne un'antica grande verità: « chi si veste di [illegible] sicuro, non inganna mai ».

LA DITTA
CESARE VERONA - Torino
e principali città d'Italia
annunzia il prossimo arrivo
delle
MACCHINE PER SCRIVERE
REMINGTON tipo 1920
Modello N. 10 per corrispondenza
Modello N. 11 per fatture
Modello REMINGTON-WAHL
calcolatrice scrivente
CATALOGHI e PREVENTIVI a RICHIESTA

CALZATURIFICIO
BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO
Filiali in tutta Italia
Filiali in TORINO: Galleria Subalpina, Via Roma, 20 — Via Bertholet, 8

La Massima
ELEGANZA
IGIENE
FLESSIBILITA'
e praticità del corpo femminile, si acquistano coi perfetti modelli di
Busti, Fascie, Cinture, Vestiario
della specializzata Ditta
MARIA PEPE
Torino - Via Garibaldi, 5 - Torino
A richiesta si spedisce catalogo Gratis

Le Signore eleganti
che desiderano avere stoffe ultime di gran moda ed a prezzi convenienti devono acquistarle dai
Figli di C. SERRA
Via Bertholet angolo Principe Tommaso

SILC
Acqua purgativa naturale
contiene 60 grammi di solfato di soda per litro.
Concess. DE ASTIS e SERVENTI
Via Cesare Battisti, 18, Scala 4.

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 13 a 16 — Festivi 10 a 12.

Attenti
Sottoscrivete e acquistate pure arrigate e vendete al Pubblico esercenti autorizzati di Marsala Superiore Florio, marca di produttività e depositata.
La Società produttrice di questi vini esporrà ai termini di legge contro i fraudatori e falsificatori usurpanti il pubblico stesso e danneggiandoli gravemente pure spendali e dopo essere di ciò si adopererà perchè sieno non sfuggano
al codice

Insuperabile
MARSALA
FERRERO
Il più conveniente
per qualità e prezzo
CHIEDETELO OVUNQUE

RICCO MOBIGLIO
comprendente camere da letto complete, sale, salotto giapponese, draperie e cortinaggi in seta, quadri, oggetti artistici, argenterie e vini in botiglia, ecc., estratti nell'eredità del Grand'Ufficiale Carlo-Zenia Antonio, vendonsi, migliore offerente, prima giugno prossimo e seguenti, ore nove. Dettagli in Torino, corso Siccardi, 2. Per informazioni: Notaio Germano, via Garibaldi, 19, Torino. AVV. C. Olivetti e Nicola Cravcia, Biella. 3069

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
via Barolo, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavori, sulle, istituti, materassi lana e crine.

ACCESSORI per
AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
Cassa Urbinatica, Candele, Cruscotti a vista
FABBRE E GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 42

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INGRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col sistema ingegnoso anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e semplicità applicabile anche nei casi più disperati e perfetta, senza ogni altro sistema finora conosciuto. Attutito sempre da elastichissima, da cui il paziente partecipa continuamente facilmente si lascia aderente, si impone un con vitale punto nella chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissima, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.
Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi dai nostri esimi specialisti a:
BIELLA: lunedì, 24 maggio, Albergo dell'Angelo.
ACQUI: martedì, 25 maggio, Albergo Italia (Città).
CASTEGGIO: mercoledì, 26 maggio, Albergo Vittoria.
ALBA: sabato, 29 maggio, Albergo Cannon d'Oro.
ALESSANDRIA: lunedì, 31 maggio, Hotel Moderno Meublé (Piazza Italiana).
NOVARA: lunedì, 31 maggio, Albergo Isola Bella.
MILANO: martedì, 1.o giugno, Albergo Cappello (via Carlo Alberto, 30).
BRESCIA: mercoledì, 2 giugno, Albergo Gambero.
VENEZIA: venerdì, 4 giugno, Albergo Central Vapore (Ponte Barcellari).
VERONA: lunedì, 7 giugno, Albergo Gabbia d'Oro.
ASTI: mercoledì 9 giugno, Albergo Central Sacco.
N.B. — In Torino una signora tecnica per le donne.

Torino 1920 — Tip. [illegible] & C.

Cronaca Cittadina

La chiusura dei Congressi internazionali
delle Opere di Don Bosco

L'adunanza generale di chiusura dei tre congressi ebbe luogo ieri alle 17,30 nel teatro dell'Oratorio Salesiano. La sala è corsa nei giorni passati affollatissima. Sul palcoscenico notiamo altre le Autorità dei giorni scorsi: il Cardinale Arcivescovo di Siviglia, giunto la sera prima da Roma ed incaricato di rappresentare al Congresso, Papa Benedetto XV.

La seduta viene aperta col consueto grido di «viva don Bosco», accolto da infiniti applausi. Don Trione comunica altre adesioni giunte alla presidenza, inviate da Cardinali, tra cui quelli di Puebla del Messico, e di Turribio del Perù, nonchè altre numerose lettere, prima quella della Regina Madre che, spiacente di non poter assistere personalmente all'inaugurazione del monumento a Don Bosco delega quale suo rappresentante il gentiluomo d'onore Conte Luigi Giovanni Provana di Collegno. Anche la Principessa Laetitia scrive che sarà presente in ispirito alla bella cerimonia, essendo impossibilitata a muoversi. Vengono pronunciati bravi discorsi da due delegati esteri: Don Onorio del Muñoz pel Cile ed il prof. Hinbick di Colonia. Quest'ultimo, professore di pedagogia, pubblicò in Germania una magnifica opera sul sistema educativo di D. Bosco. Egli è pure lavoro di una corona che deporrà ai piè del monumento del grande educatore. Questa corona è offerta dall'Associazione tra i maestri cattolici della Germania che, forte di 60 mila membri, da trent'anni vive e prospera. Dopo i due delegati prende la parola il Prelato Salesiano Mons. Malan. I venticinque anni da questi trascorsi in mezzo a regioni semiselvaggie, dove le sole classi colte parlano il portoghese e gli indigeni si esprimono nella lingua dei «horores», hanno fatto perdere completamente al prelato la scioltezza nell'esprimersi in italiano ed egli si scusa coll'assemblea. Mons. Malan parla lungamente delle tribù, alcune delle quali ferocissime, che abitavano il Mato Grosso (Brasile) e che i preti salesiani riuscirono in gran parte a civilizzare ed a battezzare (80 mila circa). L'oratore porge il saluto all'assemblea in nome di questi nuovi cristiani.

Il pubblico ha seguito con vivo interesse il racconto di Mons. Malan e ne saluta la fine con applausi.

Dopo di lui la signorina Pierina Margherita Stoppino, ex allieva, ha l'incarico della relazione del congresso delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa dice che in nove anni l'Unione internazionale ex-allieve ha formato 255 sezioni con 65 mila socie organizzate. La lotta contro la moda indecorosa; l'istituzione d'una Scuola professionale ed un voto per la beatificazione della prima superiora delle Figlie di Maria, sono i tre temi dei quali si è occupato il Congresso. L'oratrice termina inneggiando al trionfo della fede, della giustizia e della carità che informarono tutta l'opera di Don Bosco. Gli intervenuti applaudono la signorina.

Alla tribuna, subito dopo, prende posto il Cav. Poesio, capo divisione al ministero del Tesoro. Egli che è un ex-allievo, è il relatore del Congresso degli ex-allievi. Dice che la Federazione ex-allievi in due giornate di lavoro ha completato la sua formazione e inaugurerà una collaborazione cordiale coi cooperatori.

Parla poi del Portogallo, donde in seguito a rivolgimenti politici furono banditi i Salesiani. Ebbene in quel paese (dice una fonte l'oratore) le istituzioni salesiane sono state mantenute in vita dagli ex-allievi!

Il Cav. Poesio parlando della vicinissima ora in cui sarà inaugurato il monumento al Maestro rileva una coincidenza: «Colui che lanciò l'idea del monumento fu l'on. Micheli, quegli che proprio in questi giorni è chiamato alla dignità del ministero di Agricoltura». A lui primo allievo di Don Bosco, chiamato al Governo, i congressisti plaudono. Approvazioni calorose chiudono il discorso del Cav. Poesio.

Terzo oratore ufficiale della giornata è il sacerdote Don Zerollo, cooperatore genovese. Il Zerollo è un bellissimo parlatore, d'una forza e d'una vivacità poco comuni. Il pubblico segue con interesse il lungo discorso, che applaude, tratto, tratto, nei punti più salienti. La chiusa quando dice «che oggi Don Bosco dal suo piedestallo spargerà su Torino il più bello dei suoi sorrisi, sulla città diventata sua in nome del principio sovrano: l'amore che trionfa», è salutata da applausi che non cessano se non quando Don Albera, il modesto sacerdote, ma la ben nota figura di asceta, si presenta alla tribuna. Egli comincia piano, piano senza voli, come un padre che parla ai suoi figli. Egli naturalmente parla del «padre di tutti i conventi», di Don Bosco. Ne racconta la sua vita folta da un'autobiografia ed a poco a poco il buon prete si anima e mentre ringrazia gli ex-allievi di aver degnamente continuato l'opera dell'apostolo, la commozione lo vince, le ultime parole gli muoiono sulle labbra ed una lagrima brilla nei suoi occhi. Quella testimonianza d'amore pel maestro e pei suoi figli, la più bella ch'egli «l'erede di Don Bosco possa dare», è accolta dall'assemblea con vivissimi applausi. Tutti sono in piedi, mille mani si sporgono verso Don Albera.

Quando la commozione che aveva elettrizzato l'ambiente è passata, Don Albera prima di raggiungere la sua poltrona dice che alla bella festa di domani si augura presto ne segua un'altra per la beatificazione di Don Bosco. Nuovi e nutriti applausi.

Il presidente Mons. Cagliero si alza per dichiarare chiuso il Congresso. Egli dice che come tutte le cose belle e care anch'esso durò troppo poco. L'oratore scalta l'amore per il prossimo, questa grande forza del Maestro, il cui spirito in questi giorni ha aliato e fatto vibrare ogni cuore. L'oratore ringrazia tutti, nessuno eccettuato, pel contributo dato per eternare la memoria del più modesto, e nello stesso tempo del più grande dei pionieri della civiltà. E per ultimo ringrazia il Cardinale di Siviglia, il quale è venuto al Congresso a rappresentare il Pontefice.

Dopo brevi parole del Cardinale di Siviglia che si esprime in lingua castigliana ed imparte la benedizione papale di cui è latore, il Congresso è sciolto.

Esplosione ed incendio in un negozio d'armi
Tre feriti - 70 mila lire di danni

Ieri, verso le 14,45, mentre il signor Ilicci Vittore, d'anni 22, studente, abitante in via Schina, 6, stava contrattando una rivoltella nel negozio d'armaiuolo del signor Materno Giovanni, in piazza San Martino, 1, avvenne, improvvisamente e per cause imprecisate, una violenta esplosione. Alcune delle latte contenenti polveri che erano nel negozio erano scoppiate con alto fragore e producendo una fiammata che investì gli oggetti vicini determinandone l'incendio. Era pure al banco, in quel momento, il figlio del proprietario, di nome Carlo. Tutti e tre gli uomini riportarono scottature non gravi al viso ed alle mani e pure qualche lieve ferita di taglio causata dai frammenti delle lastre di vetro che l'esplosione mandò in frantumi.

Subito avvertiti telefonicamente, accorsero, con l'autopompa di primo servizio, i nostri pompieri, agli ordini del loro comandante, colonnello comm. Giusto, che da ieri ha ripreso servizio. Mentre si procedeva alle prime operazioni di spegnimento, i feriti vennero accompagnati alla vicina farmacia dell'ospedale oftalmico, dove ricevettero le cure del caso, dopo di che i proprietari del negozio poterono ritornare sul luogo del sinistro. Il fuoco venne rapidamente domato così che poco più di un'ora dopo tutto era finito. Naturalmente sono state danneggiate tutte le suppellettili del negozio e andarono infrante tutte le vetrine, oltre al deterioramento di tutta la merce depositata nella bottega e locale attiguo. Il danno ammonta complessivamente a settantamila lire.

I pompieri hanno prestato un'opera mirabile, che è valsa ad impedire che l'incendio si propagasse ai negozi ed agli alloggi attigui. Essi operarono fra pericoli difficili, anche perchè nel negozio si trovavano ammucchiate come dicemmo — rilevanti quantità di polvere e di cartoccie cariche. Sul luogo si è pure recato il Commissario Regio, conte Olgiati. Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie di città, guardie regie e carabinieri.

I proprietari forno
approvano con riserva il concordato con gli operai

L'associazione proprietari forno aveva indetto per ieri, alle 16, l'assemblea dei soci interessati per comunicar loro l'esito delle trattative con gli operai e di quelle esperite coll'autorità locale per l'aumento del prezzo del pane. Ma poichè la Commissione passò il pomeriggio a trattare in Municipio, l'assemblea non potè avere inizio che dopo le 18. Quando, a tale ora, il presidente Milanese salì al tavolo presidenziale, il salone è gremito di un pubblico impaziente e nervosissimo, perchè già si è sparsa la voce che le trattative per l'aumento del prezzo del pane non hanno avuto un esito tale da corrispondere ai desideri della classe padronale. Il presidente, nell'aprir la seduta, avverte subito che la lotta sostenuta dai rappresentanti dei proprietari fu lunga ed aspra e spesso molto a rischiarsi. La Commissione padronale, rinforzata con gli elementi designati dall'ultima assemblea — aggiunge il Milanese — concluse le pratiche coi rappresentanti operai e firmò il concordato. «E qui — dice — comincia il difficile. Ma non antecipiamo. Leggiamo prima il concordato stipulato con gli operai». Dopo qualche commento così si stabilisce ed il segretario Buscaglione inizia la lettura del convegno, pubblicato da noi ieri mattina.

La lettura dura a lungo, perchè è accompagnata da illustrazioni verbali del segretario e del presidente, e solleva, a tratti, ondate di animatissimi commenti da parte dell'assemblea, il cui stato di nervosismo, mano a mano che la lettura prosegue, sembra aumentare. Al termine di questa comunicazione il ragioniere Viglino propone un plauso alla Commissione, ma la proposta ha scarsa fortuna. Molti gridano che prima vogliono sapere cosa si è ottenuto dal Municipio in merito all'aumento del prezzo di vendita del pane. Il presidente invece vorrebbe parlare dopo e dice che intanto occorre che l'assemblea approvi il concordato. Si levano alle esclamazioni di dissenso. Una parte dell'assemblea si abbandona a rumorose vociferazioni e nasce una vivissima agitazione. Due oratori, che di solito sono ascoltatissimi, i fratelli cav. Felice e Carlo Ilicci, spiegano che l'approvazione del concordato non ha nulla a che fare col prezzo di vendita. Se le Autorità non accorderanno poi un aumento almeno sul prezzo del pane, il concordato non verrà applicato perchè «nessuno può obbligare i proprietari forno a lavorare in perdita». L'agitazione, a poco a poco, va calmandosi ed allora il concordato viene messo in votazione, e risulta approvato a grande maggioranza.

Dopo di ciò il presidente riprende la parola e riferisce che nella stessa giornata la Commissione ebbe una discussione di quattro ore in Municipio per tentare di ottenere un adeguato aumento del prezzo di vendita del pane. L'accordo non è stato ancora raggiunto, ma viene sinabile che giovedì prossimo i proprietari forno presenteranno il loro «dato di panificazione», cioè l'analisi del costo di fabbricazione del pane, e giovedì tale «dato» verrà minutamente discusso in apposita riunione. Ed il presidente conclude: «Se otterremo soddisfazione, cioè se il prezzo del pane verrà aumentato secondo le nostre richieste, allora applicheremo il concordato. In caso di verso, per giovedì sera indirizzo una nuova assemblea la quale deciderà se si dovrà denunciare il concordato che noi non ci sentiamo di poter applicare». Queste parole vengono accolte da manifestazioni di soddisfazione che si rinnovano quando il segretario Buscaglione conferma che martedì si presenterà il «dato di panificazione» con tutti gli elementi contabili, e nella discussione di esso, dice, faremo in modo che venga riconosciuto il nostro diritto alla vita.

E su queste dichiarazioni l'assemblea, verso le 20, è terminata.

Il nuovo prezzo del pane

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita del pane e dei grissini nel territorio del Comune di Torino e decorrere dal giorno 24 maggio 1920:

Pane in forme del peso inferiore a 200 grammi al Kg. L. 1 — Pane in forme del peso da 200 a 350 grammi al Kg. L. 0,90 — Grissini stirati al Kg. L. 2,20 — Grissini di forma grossa (rubata) al Kg. L. 1,80 — I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di lire 1.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

L'aumento di mercede concordato
per gli operai gasisti

Alle 16 di ieri — come annunciammo — si riunirono in Municipio i rappresentanti delle Aziende, quelli del personale, del Municipio, della Lega industriale per decidere, secondo quanto era stato convenuto col concordato provvisorio del giorno 6, gli aumenti di mercede da accordare alle maestranze delle due officine produttrici di gas della nostra città, in seguito alla nota richiesta che occasionò anche il breve sciopero degli operai. Dei rappresentanti, costituiti in Commissione arbitrale, dopo non lunga discussione raggiunsero l'accordo su di una formula, che venne concretata nel seguente verbale:

«Premesso che col verbale di accordo intervenuto il 20 maggio corr. alla presenza del Prefetto della Provincia e del Regio Commissario del Comune venne determinato: Nei riguardi della richiesta di caro-viveri avanzata dagli operai si decise che la definizione della vertenza sia deferita ad una Commissione di cinque membri, uno in rappresentanza del Commissario Regio, uno in rappresentanza delle Società, uno in rappresentanza della Lega industriale, uno in rappresentanza della Federazione gasisti ed uno in rappresentanza delle maestranze. Premesso ancora che tale verbale annuncia in massima la concessione di una indennità di caro-vita agli operai delle due Società, Italiana e Consumatori Gas, indipendentemente dalla classificazione delle officine di cui negli accordi di Roma 30 gennaio 1920, e dall'annesso regolamento organico, e che il compito della Commissione scelta da apposito mandato si restringe a fissarne la misura della ricorrenza, cessa altra questione fra le parti essendo già definita dal verbale 20 maggio, che si allega al presente verbale, la Commissione unanime delibera quanto alla misura: fissa l'indennità di caro-vita in L. 45 mensili per tutte le categorie d'impiegati e di operai, con dichiarazione espressa che tale indennità è indipendente da quella che potesse essere even ualmente fissata con carattere nazionale fra l'Associazione industriale gas e acqua e la Federazione nazionale fra gli addetti al gas, e che la paga giornaliera che fosse assunta per base per determinare la indennità nazionale di caroviveri sarà aumentata di L. 2,25 giornaliere, corrispondenti alle L. 45 mensili come sovra concesse; quanto alla decorrenza, determina la decorrenza dal 15 maggio corrente. — Torino, 22 maggio 1920. — Il rappresentante del Regio Commissario del Comune di Torino: Giuseppe Depanis - Il rappresentante della Lega industriale: Dr. Grollanelli - Il rappresentante delle due Società del gas: Ing. Dellacasa - Il rappresentante della Federazione fra gli addetti al gas: Gani Lodovico - Il rappresentante delle maestranze delle due Società: Tarizzo - Il segretario: A. Fubini».

Il trasporto del carbone vegetale

L'onorevole Olivetti che associò la sua azione a quella svolta in questi giorni dal Ministero onde di ottenere dall'Amministrazione ferroviaria le necessarie agevolazioni per intensificare il trasporto del carbone vegetale, — mercoledì si è compiaciuto di inviare il seguente telegramma: «Pregiami comunicare che in seguito mio interessamento Direzione Generale Ferrovie venne invitata da Commissione Centrale Combustibili permettere spedizione carbone vegetale diretto da Compartimento Firenze ad Azienda Comunale Combustibili Torino. Ella può quindi mettersi rapporto tale scopo col Capo Compartimento di Firenze». Al R. Commissario è pure pervenuta dalla Direzione Generale delle Ferrovie l'assicurazione che si darà corso alla spedizione di carbone vegetale (circa 5000 q.li), acquistato dal Comune di Torino nella località Selle Ragni, compresa nella circoscrizione del Compartimento di Roma.

Nuovi raggiri e truffe
dei rapinatori della "divette,,

La cronaca rapace oggi le sue pagine per registrare altre rocambolesche vicende compiute da due recenti conoscenze dei nostri lettori: i nominati Cozi Renato e Viletti Ignazio, delle cui gesta abbiamo dovuto ripetutamente occuparci in occasione di un furto di 60 mila lire in cartelle compiuto in circostanze audacissime in danno della signora Maria Marmontier-Arnould, attrice di Varietà.

Riassumiamo i fatti, per risparmiare ai lettori la fatica di ricordarli nei loro particolari.

Nella notte fra il 5 ed il 6 marzo del 1919, due individui si presentavano all'*Hotel France*, in via *Po*, e qualificandosi uno per commissario di P. S., l'altro per agente invitarono il custode ad accompagnarli nella camera occupata dalla signora Marmontier e dal suo compagno d'arte, signor Gastone Rochebois, ai quali il funzionario doveva *fare* una comunicazione d'urgenza. Giunti così in presenza dei due artisti, colui che investiva per l'occasione la qualità di commissario si disse dispiacente di dover eseguire un mandato ingrato: quello di una visita e perquisizione dei valori e dei documenti di cui erano in possesso. Chiesegli i motivi di tale atto, il sedicente funzionario rispose che non li conosceva precisamente, ma che aveva ragione di ritenere che si trattasse di segnati di spionaggio politare. I due artisti protestarono energicamente, affermando che mai avevano compiuto il minimo gesto che legittimasse tale odioso sospetto; e poichè nulla avevano da nascondere di illecito misero sott'occhio dello sconosciuto funzionario tutte le lettere e documenti che possedevano. Il commissario vide tutto, ma ciò che più di ogni altra cosa fermò la sua attenzione furono alcune cartelle del nostro Prestito Nazionale, del valore complessivo di L. 50 mila, e i numerosi gioielli di ogni foggia, della signora.

Ad esame compiuto il funzionario mise il tutto in una valigietta, dicendo che era in obbligo di portarlo in Questura, per poter esaminare con maggior comodo ogni cosa.

— In questo caso verranno anche noi — disse il signor Rochebois.

— Vengano pure — rispose il commissario.

La traccatura postiecia

E tutti quattro, accompagnati dal custode, discesero nella strada. A questo punto però il Rochebois, il quale teneva d'occhio il creduto commissario, le cui voce ed i cui tratti fisionomici gli ricordavano qualcuno che egli aveva avuto occasione di avvicinare, vide che uno dei baffi che gli adornavano il viso stava per cadere. Con rapido gesto il sedicente funzionario tentò di rimetterlo a posto, ma ora bastato tale attimo perchè il Rochebois, riconoscesse in lui una persona conosciuta a Genova.

— Ma lei è Fiore! — esclamò.

A tale esclamazione il commissario si mise addirittura in corsa precipitosa, seguito dal sedicente agente suo compagno.

Il Rochebois e la Marmontier si diedero ad inseguirli, ma poichè dopo un breve tratto il finto commissario aveva gettato a terra la valigietta, essi si fermarono per raccoglierla, credendo che contenesse ancora tutti i valori che erano stati in essa rinchiusi. Purtroppo, invece, non era così. Durante la breve corsa il lestofante aveva preso il posto delle cartelle lasciandovi soltanto i gioielli ed i documenti.

Non potendo ormai sperare di rintracciarli, due artisti si recarono immediatamente alla Questura centrale, a narrare la loro dolorosa avventura. L'ispettore della squadra mobile, appena conosciuti i particolari del fatto mandò ad avvertire il commissario Palma, al quale dispose un servizio di vigilanza alle stazioni, pensando a ragione, che i due audaci ladri, avrebbero avuto cura di allontanarsi al più presto dalla città.

Infatti al primo treno in partenza per Milano, l'attenzione degli agenti fu destinata dal contegno di due individui: un tenente di artiglieria e un ufficiale medico. Così quando il treno giunse a Porta Susa, i due furono invitati a discendere ed a recarsi nell'ufficio militare di stazione, ove si trovava il commissario Palma.

Interrogati respinsero naturalmente e sdegnosamente le accuse che il funzionario formulava in loro confronto; ma le negative e le proteste a nulla valsero perchè entrambi furono riconosciuti dai derubati. La Questura poi in seguito accertare che colui che si era qualificato commissario e che il Rochebois aveva riconosciuto come Fiore, era invece il Cozi Renato d'anni 28, romano, sottotenente disertore, e il compagno suo, già fiato agente e finto tenente medico, era il Viletti Ignazio.

Chi fu invece in la Questura nè l'autorità giudiziaria non riuscì ad accertare mai, è il rifugio delle 50.000 lire in cartelle, poichè i due arrestati si mantennero sempre assolutamente muti su tale punto.

Compiuti i primi atti di istruttoria, la Questura considerando che uno degli arrestati era già ricercato per diserzione, lo mise nelle mani dell'autorità militare, la quale dopo di averlo, non troppo sollecitamente, esaminata la posizione giuridica del Cozi, lo rimandò al Tribunale ordinario perchè vi fosse giudicato col Viletti.

Per una fatalità deplorevole anche negli uffici d'istruzione del Tribunale, le pratiche processuali procedettero con lentezza, così che un giorno si avvidero che erano passati i termini prescritti per la detenzione preventiva dei due arrestati; e perciò l'uno e l'altro dovettero essere rimessi in libertà provvisoria in attesa del processo. Il 6 settembre del 1919 e cioè dopo cinque mesi di detenzione, il Viletti potè lasciare liberamente la cella alle Nuove, ed il Cozi fu consegnato all'autorità militare a mandato a Vigevano ove fu rinchiuso nelle sale di disciplina del 6o artiglieria, quale disertore. Una sala di disciplina non è però un carcere ignobile per un lestofante di tanta audacia, ed infatti un giorno egli trovò modo mezzo di ricuperare la sua completa libertà.

Come furono riarrestati

Da quel giorno fino a pochi giorni fa, la Questura nulla più seppe sul conto dei due audaci ladri.

Un primo sentore che il Cozi fosse ricadato nelle reti della forza pubblica, lo ebbe il commissario Palma, apprendendo la notizia che ad Albano Laziale era stato arrestato per tentata truffa, un certo De Feo Maurizio. Chiesto notizie sul conto di costui alla Questura di Roma, venne infatti a sapere che il sedicente De Feo era il Cozi, il quale già da tempo sotto altri falsi nomi di De Rossi Romano e di Barone Vito, andava commettendo truffe, fra cui una di L. 40.000 consumata a Montevarchi.

Mentre si svolgevano tali pratiche di accertamento, giunse pure notizia che ad Ascoli Piceno era stato arrestato certo Celesti Giovanni, sedicente tenente di artiglieria il quale in unione a certi Trentanni Giulio, sedicente maggiore, Corradi Oreste e Rapollo Vittorio, avevano costituito una Commissione d'inchiesta di materiale bellico, e con tale qualifica erano riusciti a compiere ingenti truffe in molti esercizi degli Abruzzi.

Fatte pratiche per accertare la loro identità risultò che il Celesti non era altri che il Viletti il quale aveva lasciato la divisa di tenente medico per vestire quella di tenente di artiglieria.

Borseggio

Durante una corsa tramviaria l'ing. Oliveros dalla tasca del portafogli contenente delle carte personali, circa un centinaio di lire e un vaglia all'ordine, emesso dal Credito Minerario, a carico del Credito Nazionale, per N. 30.000.

Furto

Ignoti ruppero un vetro di cristallo del valore di L. 5000, che il fabbricante Ferramini Vittorio aveva momentaneamente abbandonato sotto l'atrio della casa N. 60 di via XX Settembre.

Riunione di lattivendoli

Ieri sera, alla sede della Confederazione esercenti in Via Maria Vittoria 27, si sono riuniti numerosi lattivendoli i quali, dopo lunga ed animata discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Avendo i produttori e proprietari non tenuto conto il cittadino e tanto meno le giuste richieste dei lattivendoli, l'assemblea invece delle autorità il modo di esercire un guadagno di centesimi 30 per ogni litro di latte venduto in negozio. Se fra cinque giorni i lattivendoli non otterranno quanto sopra, sospenderanno la vendita del latte».

E fra queste pallegiare di accuse e di responsabilità, fra questo continuo succedersi di richieste di maggiorazioni ai calmieri, chi perde è il consumatore...

Il lavoro dell'Associazione Sindacale Ferrovieri

L'Associazione sindacale ferroviari comunica: «In questi giorni, membri del Comitato centrale dell'Associazione sindacale ferroviari ebbero a Roma vari colloqui colla Commissione per l'esame trattamento per definire le varie questioni tuttora in pendenza in seguito all'applicazione del nuovo regolamento, in attesa della risoluzione delle pratiche in corso, sinvitamo tutti i soci delle varie Amministrazioni iscritti alla «Sindacale» di mantenersi vigili e colla più stretta disciplina fiancheggiare l'opera dei propri rappresentanti».

Seguendo la Cronaca

Per chi non lo sapesse...

da domani incominciano la liquidazione con fortissimi ribassi eccezionali, di tutto lo svariato stock di biancheria ed affini della *Ditta Industrie Riunite*, in via Rosero, N. 16. Si avverte, inoltre — per evitare agglomeramenti di persone e perdita di tempo inutile — che la liquidazione suddetta durerà per alcuni giorni. Tutte le persone interessate non indugino a recarvisi: esse potranno trovare ogni genere di biancheria, cravatte, calze, fazzoletti, colli, e *scrigni* lini. Chi ha tempo... ne approfitti!

Non si esce a mani vuote!

I nuovi grandiosi Magazzini della moda di via Bertola, 13, hanno inaugurato il più favorevole successo perchè i prezzi vi sono veramente eccezionalmente miti. Tutte le novità la fantasia e capricci vanno a ruba. Tanto le modiste quanto le signore affollano giornalmente questi lussuosissimi Magazzini e non escono a mani vuote.

Chi non conosce Airoldi?

Egli è il sarto alla moda. Nel suo Laboratorio di via Garibaldi n. 31, si rivolgono di preferenza quanti amano vestire elegantemente. L'ultimo arrivo di stoffe ha in questi giorni avuto la Sartoria Airoldi: quanto di più bello ha creato la moda si potrà così avere per la confezione dei vestiti. I prezzi praticati sono assai modici.

Nei due negozi

Successori A. DEMATTEIS

Piazza Castello e Succ. Porta Palazzo

troverete sempre il più completo e conveniente assortimento in sete, pizzi, ricami, nastri, volle cotone uniti e fantasia, e cento altri finissimi articoli di gran moda. Vi convincerete provandi.

Quo vadis, domine?

Vado a godermi il fresco nella mia Pagoda del Valentino fra il profumo delle acacie e dei mandorli in fiore, il verde smagliante e un trionfo di luci, deliziato dalla soave armonia degli archi e violini e... degli insuperabili spumoni della Gelateria Palermitana di via Po 4.

Manifrino accontenta tutti!

Infatti nel suo negozio di via Garibaldi, N. 16, nessuna compratrice esce senza aver prima fatto acquisti. Tutte le merci sono ottime: pizzi, tulli, seterie, nastri; si vendono a prezzi minimissimi, come pure calze d'ogni tipo e colore.

Ditta Alberto Isardi - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Al mercoledì, vendita di scampoli.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il saluto di "PAPA' LEBONNARD,,

E' facile prevedere per oggi una pienona al *Cinema Ambrosio*, dove si danno le ultime rappresentazioni del commovente dramma: *Papà Lebonnard*. Ugo Piperno ne è il protagonista ideale, sempre corretto ed efficacissimo. Il suo sapiente gioco di scena suscita a volte in più parte commozione, a volte una sana risata. *Papà Lebonnard*, per merito di *Ugo Piperno*, vede rinnovarsi i fragorosi trionfi dovuti all'ex magnifica di Ermete Novelli... La Direzione dell'Ambrosio sta preparando ora l'apertura del *Giardino d'estate* con nuove brillanti iniziative e l'inizio coincidono nel salone d'ingresso le danze eleganti della valente coppia *Prof. Gay-Miss Nelly*.

Francesca Bertini

Una strana creatura selvaggia e sorpigna è la protagonista del grandioso dramma: *La serpe*, di *S. Salvini* e *V. Bianchi*. Chi può meglio impersonare questa bizzarra figura di donna dominatrice e originale, se non la nostra più grande artista dello schermo, la insuperabile Francesca Bertini? La magnifica signora della film si presenterà quanto prima sul grandioso quadro del *Cinema Ambrosio* in questa sua nuova suggestiva interpretazione.

CINEMA ITALA

Ultime del Nuovo Maciste

Oggi, ultime repliche definitive della divertentissima film *L'ultima fatica d'Ercole*, interpretando la quale il protagonista (il *nuovo Maciste*) ha suscitato le più entusiastiche risate, mercè l'inimitabile suo vero pedissetto di simpatico. Domani, lunedì 24, un grandioso programma comico: americano in tre atti, che susciterà ancor'esso risate interminabili. Si compone di queste tre comicissime farsacchie: *Ambrogio in villeggiatura* (due atti); *Tipografia e corretografia* (due atti); *Ricordi di Filemone* (due atti).

— In preparazione *Redenzione*, sei maestosi atti di avventure e sorte.

La grande inaugurazione dello "Skating,, al PARCO MICHELOTTI

Col concorso di elegante pubblico che ha stamane il moderno e rinomatissimo locale ed ha avuto campo di provare in modo speciale lo stesso servizio di Caffè-Birreria, si è inaugurato ieri il nuovo ritrovo.

Il maestro Signor Borda porta a conoscenza dei Signori Clienti che sino al *giorno 9 giugno* durante gli *spettacoli d'opera è sospeso lo skating*. Rimane invece aperto dalle ore 10 antimeridiane sino alle 21 serali.

Dal giorno 10 giugno in avanti lo *skating* sarà aperto anche nelle ore serali sino alle 24.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Rompicollo,, con PERLA WHITE

Domani va in programma questa attesissima film a serie interpretata dalla più celebre delle artiste americane della schermo. E' un lavoro meravigliosa che assicura interessanti ancora maggiori di quelli dell'indimenticato *Diamante della morte*. La prima serie è divisa in cinque episodi, così intitolati: *La furia nel Messico*, *Fine di lotta*, *Blocco d'abano*, *Il ricatto*, *Il testamento del banchiere*. Oggi ultime repliche di *L'ultimo romanzo*, con Henry Krauss.

CINEMA ROYAL

L'impiccato che rivive

L'interessantissima seconda e ultima serie della film di avventure *I cancelli della morte*, ottenne ieri un successo ancora superiore a quello della prima serie. L'esito davvero lo visto riportare la vita con soddisfazione generale e il suo trionfo fu salutato con applausi.

— In preparazione: *Andrea Cornelis*, di Paul Bourget (*L'Amico Mostruoso*).

Oggi alle 15,30 al *Varietà Maffei*

Spettacolo a Matinée

alla quale partecipano *Charles A. Kingston*, la più grande attrazione del mondo, *Lina D'Alroi*, *Forss*, *Stephan ed Eva* e gli altri di cinquetto numeri del meraviglioso programma.

Cinema Borsa

Oggi ultime repliche della meravigliosa film americana *La donna e la farfalla*. Domani *L'emancipatrice bionda*, della Triangle, che fu per interpreti il «Bijou ragazzo» e la piccolina «i non noti protagonisti di *Intolleranza*.

"KURSAAL,,

Oggi, domenica 23, alle ore 21, match all'Hockey (rivincita) tra la squadra del «Eraclo» e la squadra del «Kursaal». Procederanno 2 partite, gare ad ostacoli, figure e danze. Ingresso: Ore 1. Poltrone lire 2.

SALONE GHERSI

Ultimo giorno della LINDA PINI

Oggi questa interessantissima attrice darà le ultime repliche del dramma *Elevazione*, nel quale è così valente e ammirata protagonista. La messa in scena della *Casa Ambrosio* ha concorso a fare di questa trionfante film un vero capolavoro. Apprezzatissimi sono pure i bravi attori Luigi Cimara, cav. Roberto Villani e Cesare Carisi.

— Domani 2: *La X Sinfonia*, capolavoro di Abel Gance. — In preparazione l'ultima grande interpretazione della Pina Menichelli.

Lo scandalo granario
Provvedimenti per il molino Vottero
Il molino Feyles sospeso per un mese

Il Consorzio provinciale granario, nella seduta di ieri, presenti il comm. Cesare Corinaldi, il vicepresidente, comm. Roberto Carassi, il comm. Giuseppe Depanis e l'avv. Riccardo Sola, riadunandosi alla deliberazione della precedente seduta, con la quale venivano ordinati maggiori e più precisi accertamenti riguardo al funzionamento di alcuni mulini, ha preso le seguenti deliberazioni:

Circa il Molino elettrico F.lli Vottero, di Torino: 1.o che di tutto quanto riguarda gli accertamenti eseguiti nel Molino Vottero venne giustamente investita l'Autorità giudiziaria; 2.o il Consorzio ha nominato quale commissario straordinario, con pieni poteri per la gestione amministrativa e tecnica del Molino Elettrico Vottero, il cav. geom. Andrea Barbero; 3.o il Consorzio ha deliberato di incamerare l'eccedenza del grano e dei relativi prodotti riscontrati, e di ciò sarà fatto regolare ed apposito verbale ad ogni effetto di legge.

Circa il Molino «Giacomo Feyles» di Torino, il Consorzio, rilevato che finora non furono assodate che infrazioni regolamentari, ha deliberato di sospendere per intanto il Molino Giacomo Feyles dall'esercizio per un mese con obbligo alla Ditta di pagare il maestranze durante tale periodo. Il Consorzio esprime il suo compiacimento per l'opera diligente ed efficace prestata anche in questa circostanza dalla Commissione di Vigilanza sui Molini, che da anni funziona con piena soddisfazione delle Autorità.

L'inaugurazione della Mostra dei fiori

Nel giardino della Cittadella è stata inaugurata ieri la tradizionale Mostra dei fiori, favorita da un tempo meraviglioso. Alla cerimonia, semplicissima, sono intervenuti il prefetto, grand'uff. Taddei, il Commissario Regio, conte Digiati, il senatore conte Frola, presidente della Esposizione Internazionale di floricoltura, che sarà organizzata la prossima primavera, il comm. Molinari, il comm. avv. Angelini, il conte Barbavara, il vice-questore, cav. uff. Tabusso, ecc. Le Autorità furono ricevute dal presidente della Società Orto-agricola, cav. uff. Rada, e dai membri del Consiglio signori Vesco e Tipoe, e guidate in un giro delle pittoresche aiuole. La Mostra è riuscita davvero assai interessante e caratteristica, ed avrà senza dubbio ogni giorno un largo stuolo di visitatori.

TEATRI e CONCERTI

Il secondo concerto Fiedler
al "Regio,,

Della tre composizioni orchestrali presentate iersera da Max Fiedler notiamo l'ouverture del «Freischütz» di Weber e un'animata e compiuta sinfonia in re maggiore di Haydn. Vivace, arguta e comica, equilibrata e contenuta nel breve numero delle sue pagine, interessa immensamente. La 1.a sinfonia di Brahms, per contro, non riesce ad avvincere l'attenzione nè a suscitare determinate emozioni; i nostri ansiosi elementi dei quali è costituita non si tendono in unità sentimentale e quindi in unità estetica; quindi il carattere della composizione non è chiaro e la febrilità dell'autore segua mentalmente forme storiche, tal'altra liberamente concepisce insieme vuoto ed ora in cui riescono veramente belle, come nel 2.o e 3.o, ora cioca veramente, come nel 1.o tempo, che abbandona ad un canto appassionato, al quale del resto gli stessi primi e finali, in materia sinfonica, sono troppo lunghi. Ma che ci sia del personale e caro, per divagare ancora con elementi dei quali non è chiara l'importanza e la necessità, come nel 4.o. Alla 2.a sinfonia di Tchaikowsky, infine, manca qualsiasi attrattiva. Le sue pagine sono aggregazioni volgari di pochi frammenti nei quali una qualche emozione è rappresentata con mediocrità e tecnica claudicante, e sono ben rare. La inutilità e la volgarità, e tutti gli ornamenti usuali alla chincaglieria melodrammatica franco-italiana vanno ricercati nell'opera di quest'ultimo che, se risalente all'infanzia della cultura tedesca, col «Barbanera» (i suoi contemporanei), non seppe nel giusto e bello stile e nella interpretazione stessa della sua arte alcun carattere nazionale. Di 4 quattro tempi sono una vera insipida e noiosa di frammenti melodici, presentati con una strumentazione meschina e stucchevole, che rammenta la banda, nei loghetti isolati degli strumenti più cantori, e l'orchestra pomposa delle azioni coreografiche. Sia Tchaikowsky ma fatto resto di meglio.

Il Fiedler diresse con la competenza e la sicurezza che gli sono proprie; e, sulle quali sarebbe superfluo indugiarci.

L. c. c.

+++

Stasera, concerto Fiedler, promosso dal Comitato per l'educazione artistica del proletariato.

Un quartetto d'archi alla "Pro Coltura Femminile,,

Oggi, alle 16,30, nella sala del Liceo, la «Pro Coltura Femminile» presenta un quartetto d'archi, costituito dai signori Bonino (violino), Pastinelli (id.), Zagnani (viola), Aloisi (cello), che eseguirà un dato del pubblico sulla propria iniziativa di ristretti in sedute artistiche e sarà stasi finora compiuti. Il programma comprende il quartetto, op. 44 di Mendelssohn, quello op. 4 di Strauss e due frammenti di quartetti di Franck, di Gherzini e di Ravi.

L'opera al Parco Michelotti

Si è iniziata ieri sera con un'affollatissima pubblico la «Stagione lirica» al Teatro del Parco Michelotti. Fu rappresentata «Cavalleria rusticana» e quindi «Pagliacci». Il pubblico ha applaudito l'esecuzione diretta dal maestro M. Sugliè. Questa sera: «Barbiere di Siviglia»

ULTIME NOTIZIE

L'Ungheria firmerà la pace
ma Appony si dimette dalla Delegazione
Wilson arbitro per le frontiere romene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il Governo ungherese ha fatto consegnare alla Conferenza della pace tre Note che sono state recate da Budapest da Ivan de Prasnowski. Nella prima il conte Apponyi annunzia che rassegna le dimissioni da presidente della Delegazione ungherese. Nella seconda il Governo ungherese fa conoscere di aver incaricato il signor Prasnowski della direzione degli affari per la conclusione della pace; nella terza, che è firmata tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro degli Esteri, l'Ungheria dichiara che non si sottrae alla necessità di firmare la pace e nominare dei delegati speciali a tale riguardo.

Il signor Cambon ha presieduto questa mattina al Ministero degli Esteri la Conferenza degli ambasciatori la quale si è limitato ad occupata della firma della pace coll'Ungheria. E' stato deciso che la cerimonia abbia luogo al Grande Trianon a Versailles. L'Ungheria manderà uno dei suoi membri a rappresentarvi il Governo. La Conferenza ha poi compiuto lo studio delle questioni relative allo Schleswig. Com'è noto, la frontiera tra la Germania e la Danimarca era stata fissata ai limiti della prima zona di armistizio. Il Trattato deve essere concluso tra i due paesi con la partecipazione di rappresentanti delle Potenze alleate, allo scopo di garantire il diritto alle minoranze nei territori che ritorneranno alla Germania. La Conferenza ha udito quindi la lettura della comunicazione secondo la quale il presidente Wilson è disposto ad accettare la parte di arbitro allo scopo di fissare le frontiere colla Romania. La Conferenza si è occupata finalmente del materiale tedesco che è stato distrutto per cura delle autorità tedesche. Il Governo di Berlino sosteneva che i prodotti della distruzione dovessero appartenere alla Germania, mentre invece gli Alleati erano di opinione che il materiale proveniente dalla distruzione stessa appartenesse alla Commissione delle riparazioni. Dopo esame della questione, la Conferenza ha ritenuto che in virtù del Trattato i prodotti della distruzione appartengano alla Commissione delle riparazioni.

Omaggio all'Italia del Senato francese

Parigi, 22, notte.

Al principio della seduta del Senato De Selves presidente della Commissione degli affari esteri, ricorda che Rivet e parecchi suoi colleghi hanno presentato nella seduta precedente un ordine del giorno di simpatia verso l'Italia in occasione del prossimo anniversario della sua entrata in guerra. Egli legge l'ordine del giorno ed aggiunge: « Quest'ordine del giorno era stato inviato alla vostra Commissione degli affari esteri; essa lo ha discusso e vi domanda di approvarlo ad unanimità ».

Leon Bourgeois, presidente, dice: Prima di porre ai voti questo ordine del giorno, vi chiedo il permesso di dire alcune parole. La presentazione della relazione della vostra Commissione degli affari esteri, che propone l'approvazione dell'ordine del giorno che è stato testè letto, coincide con il momento in cui il vostro presidente torna da Roma. Egli può attestare l'accoglienza profondamente simpatica fatta al rappresentante della Francia in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni, da S. M. il Re, dal Governo italiano, dai rappresentanti del Municipio di Roma e dai rappresentanti della nazione italiana, con i quali ha avuto l'onore d'incontrarsi. Il vostro presidente è quindi felicissimo di potersi associare alla testimonianza resa testè dalla Commissione degli affari esteri ai soldati della nazione italiana caduti insieme ai nostri sia sulla terra di Francia sia su quella d'Italia. E' perchè questa intesa sopravviva incrollabile nella pace che gli eroi hanno unito il loro sangue per la difesa del diritto e per l'amicizia delle nostre due nazioni. (Applausi unanimi).

Il Ministro delle Finanze François Marsal prende quindi la parola. Io chiedo al Senato — egli dice, — in nome del Governo, di voler permettere al Governo della Repubblica di associarsi di tutto cuore non solo al testo dell'ordine del giorno che gli è stato presentato in questo momento, ma anche alle parole così piene di grandezza e di cordialità che sono state pronunziate dal presidente del Senato. (Benissimo, applausi). L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il ramadan di pace a Costantinopoli
I nazionalisti — Un corteo di donne

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 21 (ritardato).

Ieri sono cominciate le feste del Ramadan durante le quali ogni buon fedele maomettano si astiene dal mangiare, dal bere e dal fumare dalle prime luci dell'alba fino alla fine del giorno. Non appena calata la sera e compiute le cerimonie imposte dal Corano, la vita riprende il suo corso normale e i musulmani approfittano delle ore notturne per abbandonarsi allo stato del riposo e alle discussioni politiche. Questa volta tutto fa ritenere che nelle riunioni notturne si discuterà, più che altro, intorno al trattato di pace con la Turchia. Tutto permesso di credere che nulla di anormale avverrà in ogni modo a Costantinopoli quantunque i nazionalisti abbiano approfittato delle circostanze speciali per inviare tutti i fedeli ad un grande comizio di protesta che dovrà tenersi sabato nelle vicinanze della moschea del sultano Ahmed. Nello stesso giorno Costantinopoli assisterà ad un fatto interamente nuovo: le donne turche si recheranno in lungo corteo al palazzo del Sultano a chiedergli che il trattato venga respinto. La notizia dell'Anatolia continuano ad essere di scarsa importanza. Il partito nazionalista è è solo fattore reale è la divisione del partito in tre centri militari rivali sono l'argomento del giorno. Intanto Mustafà Kemal ha rafforzato le sue posizioni nell'Anatolia centrale, specie dopo che l'importante distretto di Samsun si è posto sotto la giurisdizione del leader dei nazionalisti. Si annuncia che le truppe inglesi hanno occupata la linea ferroviaria che costituisce la nuova frontiera turca in Europa.

(*Daily Telegraph*).

Perchè il Re di Grecia
è andato a Parigi?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il Re Alessandro di Grecia è giunto stamane a Parigi. Egli ha visitato il presidente della Repubblica, che gli ha restituito subito la visita. Quali siano le ragioni di questo viaggio, che egli compie dopo tre anni dalla sua assunzione al trono, si ignorano; ma può darsi che gli scopi politici siano da ricercarsi nel trattato di pace colla Turchia. Potrebbe pure darsi che Re Alessandro di Grecia fosse venuto a Parigi, secondo l'*Intransigeant*, per conferire con la moglie, poichè quando egli era semplicemente principe conchiuse ad Atene un matrimonio che la ragione di Stato non permise al Governo di riconoscere. Sembra però al giornale parigino che il popolo greco non tarderà a pregare la giovane signora di voler condividere le gioie ed i pesi del potere concedendole il titolo di regina.

Krassine va a Londra

Copenaghen, 21.

Il delegato della Russia dei Soviets Krassine ha lasciato questa sera Copenaghen per recarsi a Stoccolma. Di lì si recherà a Londra, passando per Cristiania accompagnato da altri 12 delegati. Il Governo desidera subito se gli altri agenti sovietisti devono essere autorizzati a soggiornare ancora in Danimarca.

(*Stefani*).

Il pericolo corso dal Gabinetto tedesco all'ultima seduta dell'Assemblea Nazionale
Avvisaglie elettorali... - Hauptmann declina la candidatura

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

La votazione di ieri all'Assemblea Nazionale e l'appoggio dato dal raggruppamento agli indipendenti nell'abolizione dello stato d'assedio, formano oggi l'argomento principale dei commenti della stampa tedesca. La *Frankfurter Zeitung* non può nascondere il suo rammarico per questo, ch'essa giudica un errore dei social-democratici, che ancora una volta si sono trovati in conflitto coi propri doveri di partito governativo. Il giornale di Francoforte fa quindi un appello a favore del Governo di coalizione, affermando che un altro Governo non potrebbe raccogliere la maggioranza necessaria. Il giornale non nasconde poi le sue preoccupazioni per l'esito delle prossime elezioni; e quasi credendo di allontanare con ciò il pericolo che domani potrà essere la realtà, scrive: « Il Governo delle destre, il quale avrebbe contro di sè la maggior parte del popolo sarebbe impossibile; ed un Governo completamente di sinistra presenterebbe pericoli forse ancora maggiori. Noi desideriamo la coalizione, e la desideriamo col maggior numero di seggi. Desideriamo pure che di questa coalizione facciano parte i social-democratici, i tedeschi democratici ed il centro; in insieme dunque delle forze vive del paese e delle migliori forse del partito rappresentati all'Assemblea ».

I due partiti estremi avrebbero certamente visto con piacere il verificarsi d'una crisi ministeriale immediatamente prima della chiusura definitiva dell'Assemblea Nazionale. L'organo indipendente *Freiheit* rilevava perciò ieri con compiacimento, anche sotto questo punto di vista, il tiro giuocato ai maggioritari, che sono stati portati quasi a loro insaputa a votare contro il Governo e contro il loro interesse. La volontà degli indipendenti, di portare ad una crisi l'elemento governativo, è del resto condivisa anche dagli elementi di destra, i quali si allontanarono dall'aula al momento della votazione. Vista per un momento pericolante la situazione, il Gabinetto si è riunito nella mattinata di ieri, prima dell'inizio della seduta, per decidere in merito al contegno da tenere. Dalle conversazioni fra capi delle frazioni risultò la decisione di sopprimere solo parzialmente lo stato d'assedio. L'interesse per dei deputati all'ultima seduta era molto relativo; perchè essi appartenevano troppo preoccupati della lotta e della propaganda elettorale.

La campagna elettorale intanto prosegue intensamente. A Stoccarda ieri il senatore Petersen, capo del partito democratico tedesco, ha parlato a favore di un Governo di coalizione. L'oratore dichiarò tra l'altro che il tempo delle monarchie è passato. Quando la rivoluzione scoppiò in Germania, le monarchie non compresero quale era il loro dovere verso il popolo. Più tardi, quando esse si posero sul terreno della democrazia, il tempo delle monarchie era già passato. I democratici sono separati dai social-democratici soltanto dalla teoria della socializzazione e della lotta di classe. L'oratore definì infine l'antisemitismo come una speculazione sull'imbecillità dei popoli. E fu molto applaudito.

Non così calma trascorse la riunione avvenuta a Ludwigshafen, indetta dal partito popolare tedesco, e nella quale doveva parlare il dottor Stresemann. Nel recinto in cui la riunione doveva avere luogo avevano preso posto in gallería numerosi comunisti e spartachisti, che appena Stresemann prese la parola cominciarono un infernale fischio, che durò una ventina di minuti. Terminato l'ostruzionismo, cominciarono le invettive violente contro l'oratore. Dalla galleria partivano grida di: « Lassalino Prussiano! » mentre la massa incoraggiava l'internazionale ed altri inni rivoluzionari. Vani inutili i tentativi perchè la riunione potesse continuare i partigiani di Stresemann intonarono i loro inni. Quale chiusura della riunione elettorale si ebbe il lancio delle sedie e delle panche da parte dei comunisti che si trovavano in gallería sugli avversari, che imprudentemente avevano preso posto in platea. Si ebbero numerosi feriti, che dovettero essere trasportati all'ospedale. Dovette intervenire la polizia per ristabilire l'ordine.

L'industriale Ugo Stinnes, proprietario di circa 70 giornali tedeschi si porterà come candidato nelle prossime elezioni nella lista del partito popolare tedesco a Berlino. Dal canto suo il poeta Hauptmann ha respinto la candidatura, che gli era stata proposta, con una dichiarazione in cui afferma essergli impossibile servire contemporaneamente due padroni: l'arte e la politica. Perciò rimane fedele all'arte.

Luttwitz preparerebbe
la reazione militarista in Baviera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Secondo informazioni della *Freiheit*, il generale Luttwitz, il colonnello Bauer ed il comandante Bischoff hanno trasportato il loro domicilio in Baviera, che essi hanno scelto come campo di azione. Essi starebbero preparando un'organizzazione che, secondo le loro speranze, dovrebbe permettere di realizzare i loro complotti. « Il Governo bavarese — continua il giornale degli indipendenti — è senza alcun dubbio informato dell'attività spiegata da questi cospiratori imperialisti; ma sinora non ha preso alcuna misura. Significativo per la situazione della Baviera è il fatto che il Governo dell'Impero sia impotente a prendere delle misure contro questi congiurati, per il timore di entrare in conflitto a questo riguardo col Governo bavarese ».

Conflitto ad Amburgo
con numerosi morti e feriti

Parigi, 22, notte.

L'*Agenzia Havas* ha da Amburgo:

Parecchie migliaia di scioperanti, ieri sera all'uscita da un comizio, si recarono davanti al Municipio per protestare contro l'indifferenza del Senato. Essi vennero a conflitto con i soldati, armati di mitragliatrici. Lo scontro è stato dei più violenti: lo scoppio di granate a mano ha provocato panico enorme.

Vi sono numerosi morti e feriti da ambe le parti.

(*Stefani*).

I rappresentanti della Venezia Tridentina a Milano

Milano, 22 notte.

Sono arrivati a Milano i rappresentanti della Venezia Tridentina, i quali, come è noto, per invito della « Dante Alighieri » si riuniscono per discutere del futuro assetto della loro regione, e contro la campagna pangermanista che si fa nell'Alto Adige. Fra gli arrivati sono il senatore Zippel, podestà di Trento, l'avv. Pinardi, di Rovereto, l'avv. Marchetti di Arco. Altri rappresentanti poi vi sono di altri comuni e di parecchie associazioni politiche e di mutuo soccorso. I congressisti sono stati ricevuti dalla presidenza della « Dante Alighieri ».

Questa sera poi, nel salone della società scientifica e tecnica, si è avuta una numerosa adunanza di cittadini milanesi e dei delegati della Venezia Tridentina. Presiedeva il commendatore Mezzi. Il senatore Zippel spiegò l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione cittadina di Trento, da lui presieduta; e successivamente parlarono l'avvocato Pinelli di Rovereto, l'avvocato Boscarelli, per gli italiani di Bolzano, e parecchi altri rappresentanti di località trentine. Parlarono infine il senatore Cavazzi, l'on. De Capitani, il prof. Brentari.

Fu approvato un ordine del giorno, col quale si fa voti che il Governo nel futuro ordinamento della Venezia Tridentina, pure conservandosi quello pregi degli organismi amministrativi che si reputano opportuno, non attenti però alla unità inscindibile dello Stato, e che rispettando le aspirazioni culturali della popolazione tedesca, tolga in tutti i modi ogni diritti gli italiani di quella regione, e che ne affretti l'assestamento definitivo e le elezioni.

Sciopero generale nel Biellese
come protesta contro il disservizio ferroviario?

Biella, 22, notte.

Oggi è corsa insistente la voce di uno sciopero generale di protesta contro il cattivo trattamento annonario. La Camera del lavoro non ha fino a sinora deliberato tale sciopero di protesta; non è però da escludersi che lunedì mattina lo sciopero venga effettuato. Dopo due mesi che non veniva più distribuito lo zucchero, ieri venne distribuito in ragione di cinquanta grammi per persona e per un tempo non determinato. In numerosi paesi la distribuzione di tale alimento è da tre e anche da quattro mesi che non viene effettuata. Il pane è pressochè immangiabile e di tutti gli altri generi tesserati la distribuzione viene fatta molto saltuariamente e in qualità pessima. Tale stato di cose si deve molto alla continua ininterrotta sospensione di accettazione delle merci da parte della Ferrovia Santhià-Biella. E' molto sentita la mancanza di qualsiasi ispezione a verifica nella distribuzione delle farine e nella confezione del pane. Le autorità ed il Governo dovrebbero provvedere prontamente per migliorare il trattamento annonario del biellese ed evitare così serie agitazioni operaie.

I ferrovieri di Verona
aderiscono allo sciopero generale

Verona, 22, notte.

La seconda giornata di sciopero generale, in solidarietà con i confratelli, è trascorsa in calma fra la massima calma. Stamane i tramvai cominciarono a circolare; ma poi rientrarono nelle rimesse per ordine dei dirigenti. I negozi sono rimasti aperti durante la giornata. Gli stabilimenti invece rimasero inoperosi, per la mancanza di energia elettrica. L'illuminazione è però assicurata. La Prefettura ha emanato ordini severi per la circolazione e le riunioni.

I ferrovieri hanno aderito al movimento, cosicchè il traffico è completamente sospeso. I treni in partenza non si effettuano, e quelli in arrivo vengono bloccati a Verona. Solo il diretto di Venezia ha potuto proseguire per Milano, con personale di quella città. Anche il servizio merci è arenato. I postelegrafici lavorano.

Giungono notizie dalla provincia di atti di violenza, che però finora non si possono controllare. Lo sciopero continua.

La fine del "sovviettismo,, in Carnia

Udine, 22, notte.

La parodia sovvietistica in Carnia è finita. Le bandiere rosse sono state ammainate dai municipi. Le guardie rosse sono state disciolte. Riuscirono inutili gli incitamenti dei commissari del popolo alla resistenza, poichè le autorità riuscirono in breve a ristabilire l'imperio della legge. Inutili i comizi per galvanizzare le masse. Le autorità civili e militari contrastano « manu militari » i commissari del popolo e « lasciare le sedi municipali e operarono anche fra essi degli arresti. Oggi in Udine ebbe luogo una riunione presieduta dal Prefetto, presenti alcuni tecnici addetti al Ministero delle Terre liberate, e presenti tre rappresentanti delle cooperative della Carnia e del Friuli, per proporre al Governo provvidenze idonee a agevolarne da questo pianto la disoccupazione. Fu chiesto infatti un maggiore finanziamento dei lavori pubblici previsti; la sanatoria per i lavori iniziati arbitrariamente dagli operai, e in progetto un vasto programma di opere pubbliche.

Guardia che sparano inseguendo un trafficatore
e uccidono uno spettatore

Napoli, 22, notte.

Da due guardie investigative è stato tratto in arresto il pregiudicato Innocente Rocchia da Ancona, dietro mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Milano. Il fossilifero, che era commesso viaggiatore, era ricercato da tempo perchè colpevole di truffe continuate. Verso le 10 gli agenti investigativi incontravano il Rocchi dal locale commissariato di San Ferdinando alla Questura centrale. Lo riconobbero, giunti nel cortile, il Rocchi improvvisamente riuscì a liberarsi, e si diede alla fuga. I due agenti si sono dati all'inseguimento del fuggitivo, che aveva imboccato il vicolo Corrieri Santa Brigida; e gli agenti, senza perdersa alla strettezza del vicolo, si misero a sparare parecchi colpi di rivoltella in aria. Il gesto inconsiderato ha avuto tragiche conseguenze. Naturalmente alle detonazioni numerose persone si sono affacciate alle finestre. Tra queste, l'avvocato della Banca Meridionale, Eugenio Dolci, che aveva appena sporto il capo fuori della finestra della stanza, è venne colpito da un proiettile all'occhio destro. Il disgraziato stramazzò al suolo gettando un urlo. Accorsero immediatamente i compagni di ufficio che, raccolto il corpo dell'avvocato, lo trasportarono all'ospedale. Ivi i sanitari riconobbero inutile il loro intervento; il disgraziato era spirato nel tragitto. L'impressione è stata enorme. Intanto il Rocchi, approfittando del trambusto provocato dal fatto, riusciva a scomparire.

Due bombe contro il Palazzo di Giustizia a Napoli
Una esplode e ferisce una donna

Napoli, 22, notte.

Oggi, poco dopo le 13, una vettura attraversava la via del Tribunali. In essa si trovava un giovane che, all'altezza del Palazzo di Giustizia, gettò due involucri di diversa dimensione. Trascorsero pochi secondi: poi da uno degli involucri si sprigionò una vampata gialla, seguita subito da una violenta detonazione. Una povera donna che stringeva al petto un bambino di pochi mesi, fu lanciata contro il muro dalla violenta esplosione rimanendo gravemente ferita.

Allo scoppio accorrevano sul luogo un maresciallo delle regie guardie ed alcuni agenti, che sequestrarono il secondo pacco, delle dimensioni di pochi centimetri, avviluppato in un foglio di carta finissima. Esso è stato consegnato alla locale sezione Vicaria, che si è affrettata a farlo trasportare alla direzione di artiglieria.

Due fidanzati annegati nel Po
Il cadavere della ragazza scoperto dai fratelli

Casale Monferrato, 22 notte.

Giorni sono una comitiva di quattro giovanotti e di due signorine faceva una gita sul Po. La barca, carica di sei persone, era condotta da uno dei giovanotti improvvisatosi barcaiolo. A certo punto, sia per l'irrequietezza delle persone, sia per l'imperizia del rematore, la barca si capovolse. Quattro dei giovani riuscirono, nuotando, a guadagnare la riva. Gli altri due, e precisamente certo Leo Liffredi e la signorina Orsola Buzzi, fidanzati, entrambi inesperti nel nuoto, e pur tentando di aiutarsi reciprocamente, non ressero alla corrente e ne furono travolti, e scomparvero sott'acqua.

Riuscirono vana tutte le ricerche a tutti gli scandagli tentati in questi giorni per ritrovare i corpi dei due annegati. Oggi, finalmente, alcuni pescatori rinvennero sulla riva, in regione Bosco del Capasiro, comune di Valmacca, il cadavere della ragazza. Era stato abbandonato là dalle acque. L'autorità giudiziaria, avvisata, si recò sul luogo per procedere alle constatazioni di legge. Nella constatazione, presenti parenti della vittima, si rilevò che la misera salma, la quale già da tempo doveva essere stata trasportata dalla corrente a riva, era stata profanata dai ladri. Essa era spogliata degli abiti, e non aveva più gli orecchini che portava quando restò vittima del tragico accidente.

L'Autorità ora procede attivamente alla ricerca dei macabri ladri.

Uccide lo zio a scopo di furto

Savona, 22, notte.

Giunge notizia da Taggia che lungo la strada che da quel comune conduce a Molini di Triora, fu rinvenuto cadavere il noto negoziante d'olio sig. Puppo Lorenzo, d'anni 50, da Triora. Il disgraziato era stato ucciso a colpi di rivoltella. Subito esperite le indagini, si potè accertare che autore del delitto è lo stesso nipote dell'assassinato, certo Antonio Guglielmo, d'anni 34. Costui, messo alle strette, finì per confessare il suo delitto, compiuto, egli disse, allo scopo d'impadronirsi del portafogli del tanto. Aggiunse l'omicida che per mandare ad effetto il suo barbaro disegno, si era fatto prestare la rivoltella dallo stesso zio, col pretesto di difendersi da eventuali aggressioni di malviventi, luogo la strada Molini-Taggia.

"La sposa di Corinto,, applaudita a Venezia

Venezia, 22, notte.

Stasera al teatro Malibran venne messo in iscena il lavoro di Cantonica: *La sposa di Corinto*. Il pubblico ascoltò i tre atti con particolare interessamento, anzi con doverosa deferenza verso l'illustre artista, direttore dell'Accademia di Belle Arti nostra, e ne ricevette, alla fine di ogni atto, vivi consensi. Lo chiamò infatti ripetutamente al proscenio.

Notizie in breve

DA ALESSANDRIA

Furti, arresti e condanne. — In questi ultimi mesi furono condannati circa 30 fra i più pericolosi pregiudicati quali autori di numerosi furti fra i quali, ingentissimi quelli a danno del calzaturificio Taverna, ditta ditta Viale Angelo e ditta Viale cav. Carlo e dell'Amministrazione Militare. Avrà pure un processo per estorsione di L. 5000 a danno del sig. Galimotti ed altri 20 pregiudicati sono in carcere in attesa di giudizio. Malgrado tali arresti e condanne le condizioni della pubblica sicurezza in città e provincia sono tutt'altro che buone. Continuano specialmente i furti. La Questura per porvi un argine a tale inconveniente stato di cose ha iniziato una energica opera di epurazione, che se continuerà potrà dare buoni risultati. In via Piana, 15, presso c.so Rosina Augusto, furono sequestrati un centinaio di scatole militari di lattina provenienza; venne arrestato il ferroviere Eugenio Campana per furto di sigarette; e furono pure assicurati alla giustizia i reticenti individui: Arlodio Carlo, Zoanni Giovanni, Guasconi Ernesto e Ventimiani Giuseppe, per furto di pollami per 16 mila lire a danno della ditta Poggio; Giuseppe Tremoli, d'anni 25, per ingente furto di stoffe sottratte da un vagone. Il Tremoli in sorpreso in allogiamento sospetto nei pressi del Ponte Tanaro, sulla strada che conduce a Valenza. Con lui, in una vettura piena della stessa refurtiva, era un secondo individuo che riuscì a fuggire.

Salariati in agitazione. — Si è tenuta una numerosa riunione di membri della Confederazione nazionale degli agenti e subalterni degli enti locali i quali, dopo lunga e animata discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Considerata il continuo e sempre crescente aumento dei prezzi dei generi di prima necessità; ritenuto che l'indennità caro viveri concessa coi decreto reale 18 ottobre 1919 non è più in relazione con le condizioni di vita attuale; constatato che in molti comuni e provincie è già stata riconosciuta la necessità di aumentare si proporti dipendenti la indennità caro viveri; delibera: 1.o di far voti al Governo del Re affinchè con opportune disposizioni di legge disponga per pubblico e tutte le Amministrazioni Comunali e Provinciali di assegnare un congruo supplemento d'indennità caro viveri; 2.o di disporre perchè tale indennità venga rivedula di tre mesi in tre mesi, a pesta in relazione al costo della vita ».

DA MASSA

La furia scatenatasi di un bruto. — In località Bonone è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. Un giovanotto, tale Donnacci Giuseppe, d'anni 21, da Cervara, trovasi in località detta la contadina Tartarini Maria, d'anni 18, da Turano, lavatava violentarla. Irato per la viva resistenza opportagli dalla Tartarini, l'assalì selvaggiamente appuntagli dalla Tartarini, l'assalì selvaggiamente appuntagli dalla Donnacci tentava un'accetta tempestando la disgraziata con numerosi colpi alla testa e ad altre parti del corpo. La Tartarini è stata trovata alcune ore dopo svenuta, da un giovanotto che per caso passava in quel luogo. Trasportata all'ospedale, è stata giudicata dai sanitari in istato grave, avendo riportato ben 40 ferite. Il Donnacci è latitante.

DA NAPOLI

La morte della nonna al nipote. — Oggi, alle ore 16,30, si è spenta a Napoli, all'età di 86 anni, donna Barbara Persico, madre di Antonia Persico, e nonna del Presidente del Consiglio, on. Nitti.

DA SAVONA

Disgraziato incidente sul lavoro, un operaio ucciso, parecchi altri feriti. — Un gravissimo infortunio sul lavoro, che costò la vita ad un operaio, ferendone alcuni altri in modo grave, è accaduto nella vicinanze della città. Lungo il tratto Stazione-San Giuseppe, dove salire l'imponente delle funivie destinate per trasporto del carbone dal mercantile sito alla stazione d'arrivo in Savona (Alla Darsena), alcuni operai addetti alla Società in parola, avuto ordine di recarsi in una data località per distenderevi un cavo, stavano eseguendo il lavoro allorquando improvvisamente il cavo si spezzò, così che la maggior parte degli operai venne precipitata violentemente da una ripa. Purtroppo, oltre a vari feriti e contusi fra gli operai, si deve pure lamentare una vittima. Il morto è certo Teodoro Gio Batta, di anni 47, nato a Cadibona (Savona). I feriti più gravi sono: Bonifazio Emanuele, da Cairo-Montenotte; Bruzzone Giacomo, da Mele; Isolo Nicolò, da Savona; Malaspina Domenico, savonese; Piano Antonio, da Cairo-Montenotte; Serrati Vincenzo, da Savona. Tutti questi vennero trasportati all'ospedale di Savona. E' stata aperta un'inchiesta.

DA VERCELLI

Il venti anni di reclusione. — La Corte d'Assise ha condannato a venti anni di reclusione il pregiudicato Rivera Mario da Cossila (Biella) imputato di omicidio commesso, al fine di sopprimere il teste di un suo tentativo di furto, nella persona di Degiletta Francesco.

DALL'ESTERO

DA BERLINO

Garanzie bolsceviche, secondo una dichiarazione del ministro dei lavori pubblici tedesco, prossimamente presentemente agli sottoscrizione le officine tedesche. Questa prossimamente, che dovrà anche ad assicurare, supera la produzione media degli ultimi anni.

DAL MESSICO

Nuova assassinio Carranza. — Una informazione ufficiale dice che il generale Carranza è stato ucciso giovedì mattina presso Tlaxcala.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1920

NASCITE 15: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Bocardi Arturo con Carrera Irma — Antolino Giuseppe con Cerlando Elena — Blasi Riccardo con Blanco Margherita — Bertolone Francesco con Casale Maria — Bosio Eugenio con Navarro Teresa — Africano Giovanni con Sannoggia Luigia — Bellone Attilio con Cerroti Margherita — Righardi Giacomo con Valle Angela — Cavaliorio Giuseppe con Grandi Maria — Cappa Giuseppe con Caligaris Rosa — Casalino Serafino con Garigllo Margherita — Cirio Enrico con Sassi Faustina — Demichelis Stefano con Lemna Maddalena — Gramari Stefano con Capris Rosa — Mosso Erminia con Finassi Cristina — Pantuero Pietro con Obariona Angiolina — Perugini Ivo con Franco Margherita — Pinti Candido con Frigio Margherita — Del Puglia Oino con Guerri Luigia — Vir Attilio con Bonamico Bertarolina — Margolle Pietro con Vigna Carolina — Sbarato Gustavo con Vittone Felicita — Stroppiana Achille con Coppa Teresa — Martinengo Giovanni con Bergonzo Caterina — Racca Giovanni con Silvestro Vincenza — Rollino Roberto con Tommasino Maria — Deguidoranni Italo con Serra Amalia — Serra Luigi con Porrero Teresa — Spetteschi Luigi con Cazzetto Giulia — Vaglia rag. Salvatore con Gosa Margherita. — Lombardi Giovanni con Iaiani Ida — Nobile nel Marchesi Incisa di Camerana Capitano Giulio con Clas Asinari dei Marchesi di Grasy Teresa — La Torre Michela con Lazzi Letizia — Bellotti Pietro con Chiantaretto Teresa.

MORTI: Vale Teresa ved. Valo, di anni 81, di Rosano, contadina — Priarone Giovanna Maria Margherita, ved. id., di Torino, casalinga, v. Forta Palatina, 3 — Nocci Antonio fu Giuseppe, id. 40, di Torino, negoziante, v. Borgo Dora, 25 — Aupino Amedeo ved. Matteo, id. 60, di Agliè, contadino — Valpe Giuseppina di Giovanni, id. 10, di Grasse (Francia), via Petrarca, 18 — Gennaro Carolina ved. Caiocco, id. 76, di Tenaria Reale, setaia — Nosetti Angela, di Carlo, id. 24, di Caluso, operaia — Olivetta Marcella di Giuseppe, id. 14, di Cascine S. Giacomo, casalinga — Maiola Teresa di Bernardo, id. 7, di Pocapaglia, scolara — Adamucci Caterina nata Guglielmetti, id. 57, di Roncaglie, contadina — Giorda Simone di Bernardo, id. 25, di Rubiana, meccanico — Balbo Giovanni fu Antonio, id. 53, di Bra, pizzicata — Barbelli Maria n. Genta, id. 66, portinaia — Sartori Virginia di Maurizio, id. 19, di Rivoli, operaia — Formanè Guglielmina di Paolo, id. 16, di Francavilla, cameriera — Cella Giovanna n. Cammarati, id. 44, di Chieri, casalinga, corso Re Umberto, 31 — Franzero Lucia di Lorenzo, id. 22, di Ferrere d'Asti, casalinga — Pascal Germano fu G. Battista, id. 47, di Sauverand, contadino — Morlando Giuseppe fu Stefano, id. 57, di Moncalieri, operaio — Levi Mnzi Rosa n. Saltanno, id. 54, di Vigevano, agiata, v. Giuseppe Verdi, 23 — Colomnetti Vittoria ved. Olivari, id. 80, di Torrona, agiata, v. Vittorio Veneto, 71.

NB. Nella nota dei 15 correnti leggasi Pasquale Maria nata Perona, anzichè nata Verona.

Minori d'anni sei 5, totale 20; di cui 4 domiciliate 3, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Acita Danda Vincenzo, confettiere, con Barucco Antonietta, lingerista — Villa Lorenzo, commesso, con Ruffino Albertina, modista — Gallea Giuseppe, operaio Lorenzo, gassista, con Ossenga Costanza, sarta — Mezzo Tullio, ebanista, con Della Pulta Oliva, operaia — Cosidena Giuseppe, impiegato, con Bosso Francesca — Valle Stefano, fattoniere, con Silano Teresa, tessitrice — Gilardi Alfonso, meccanico, con Gai Ida, cameriera — Bordero Ernesto, cameriere, con Ascoli Cornilia, commessa — Balconi Alessandro, agricoltore, con Salvemeschi Adelina, maestra elementare — Piccardo Ernesto, negoziante, con Barbagli Rosa della Teresa, negoziante — Bistolfino Pietro, automobilista, con Martoia Angela, lingerie — Tonda Andrea, geometra, con Bessa Maria, radiotelegrafista — Bertero Lorenzo, confettiere, con Pigna Maria — Brunone Pepè, dott. Carlo, medico chir., con Ricci Maria — Guscini Arturo, commerciante, con Lacca Garassa — Gherardi Felice, impiegato, con Remo Rosa — Casta Icilio, impiegato, con Vecchi Teresa; sarta — Peirino dott. Giovanni, prof. matematica, con Orva Angiola Maria — Chialellino Giovanni, fonditore, con Rollino Francesca, lavandaia — Brogliani Alberto, impiegato commerciale, con Dalleglo Giovanna — Tupsino Vittorio, agricoltore, con Cavegia Giannod Domenica, operaia — Grassi cav. Alberto, pensionato, con Rissone Amelea — Ruffino Angelo, commerciante, con Bernardi Albertina — Gagliardi Carlo, muscante, con Wagner Teresa, artista lirica — Mossello Guido, pittore, con Gilibaldi Giovanna — Gentilcore Giovanni, meccanico, con Chiapa Luigia — Piccinini Giovanni, ferroviere, con Cutia Anna, impiegata — Martoriatore Ettore, contabile, con Canova Adele — Marengo Luigi, scrivano, con Bonafaus Catterina — (la) Vincenzo, ferroviere, con Guglielmetti Maria, sarta — Grassetti Cesare, commerciante, con Ida Maccolina — Bernardi Alfredo, cappellaio, con Ferrero Maria — Tonda Enrico, direttore cantiere, con Bertelli Sofia — Cerra Piero, mercantile, con Donato Enrica, ricamatrice — Sansoni Carlo, medico, con Tava Margherita, professoressa — Gandino Ettore, industriale, con Barbera Isabella — Molteni Ambrogio, meccanico, con Orio Maria — Galvagno Antonio, impiegato, con Chiapero Giulia — Rosso Paolo, commerciante, con Barbero Giuseppina, cameriera — Ubertone Giovanni, contadino, con Bruno Madeleine — Juvenal Clemente, conduttore, con A[illegible] — Rosa Michele, bracciante, con [illegible] — Giuliano Raffaele, V. Cavalli[illegible]

con Tambelli Paola Emanuela — Tregolo Battista, mercantile con Paglucci Antonia — Burdese Rocco, negoziante con Morino Caterina, artatrice — Morita Antonio, negoziante con Videtto Ernesta, infermiera — Dall'Olio Omero, ingegnere con Aedy Luisa — Sarti Armando, industriale con Peiac Maria — Rosselli Maria, assistente lettore con Rissola Lauria, sarta — Prati Giuseppe, calzolaio con Ferrinetti Pierina, perlaiera — Silvello Silvio, industriale con Mola Lucia — Antonino Gozzano Attilio, ingegnere con Ambrogio Flaminia — Richiardi Giuseppe, ragioniere con Mazzantini Elsa — Villa Lorenzo, motorista con Sprezini Emma, giornalaia — Negro Carlo, meccanico con Bellotti Maria, tessitrice

(*Il seguito a domani*).

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745,5.

Temperatura massima del giorno 21 + 28,1

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 10,8

Ponzo Giovanni, gerente.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 22 Maggio 1920

TORINO	5	57	30	74	44
BARI	58	35	65	31	76
FIRENZE	82	03	25	73	84
MILANO	87	53	48	78	50
NAPOLI	62	52	44	38	60
PALERMO	10	20	4	24	63
ROMA	13	89	22	21	45
VENEZIA	88	34	60	84	79

La famiglia BOTTO, riconoscentissima per le grandi affettuose dimostrazioni date al loro carissimo Estinto

GIUSEPPE BOTTO
Commerciante

ringrazia tutte le buone e gentilissime persone che nella luttuosa circostanza presero parte al suo immenso dolore, intervenendo ai funerali e inviando fiori e condoglianze.

Torino, 22 maggio 1920. 15000

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 9000 a 35.000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 38.

**GARAGE STORERO, Via Modena Cittadina, 55 - TOR

FERRO laboratorio igienizzatore e vaporizzatore stoppa. — Via Lagrange, 30, Gianni. 47267

COMMESSE moda edicole cercansi per vendita giornali di fronte Caffè Piemontese Preferibili abitanti vicinanze. — Presentarsi Lagrange, 34. 47147

COMMESSO cercasi ottimo referente Cologhi e Rossi, via Pietro Micca, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, possibilmente stenografia, cerca Ufficio centro Torino. — Indicare paga occasional, pretesa. — Offerte cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino. 46701

DIRETTORE officine modelli con certificati misto-metallo condizioni cercasi. — Rivolgersi Ottavio Capocchia, via Belmarzo, 6, Biella.

DOMESTICA tutto servizio, massima serietà (piccola famiglia), corso Margherita, 2. 47027

DONNA servizio per famiglia senza bambini cercasi. — Offerte portinaria corso Umberto, 44. 46703

DONNA tutto servizio, massima serietà, pulita, con caso coniugi soli. — Presentarsi dalle ore 10-12 e dalle 16-18 corso Vinzaglio, 20. 46915

FAMIGLIA distinta, senza preferibilmente signora, temporina media età assumerei educazione due miei maschi cinque, sei anni, richiedesi buona educazione, carattere forbito, naturalmente trattamento famigliare, ottima referenze se disponibile regalati. — Dirigere offerte dettagliate Taccani, casella postale 110, Genova. 3025

FARMACIA vendesi importante città provincia Cuneo cerca collaboratore laureato, diplomato, assistente. Condizioni lucrose. — Scrivere cassetta 10 R, Unione Pubblicità, Torino. 46826

FATTORINO robustissimo intelligente, conoscenza città corretto, fornacino, preferibilmente pratico materiale elettrico, con bicicletta propria. — Peloritano, via Mercanti, 7. 46869

FATTORINO cercasi da cartoleria De-Martiis, Alfieri, 20-bis. 46949

FATTORINO qualificarsi cercasi subito, pratica commissioni. — Diretto, Lagrange, 19. 46997

GIOVINETTA signora tecnica e professionale, cercasi come aiuto disegnatore. — Maranelli, Prati, 1. 46962

GRAFICO, tecnico in materia acquisti attrezzi, macchinario, pubblicità, pratico tenuta magazzino, con conoscenza lingua persiana, inutile presentarsi, scrivere cassetta 113 L, Unione Pubblicità, Torino.

IMBALLATORE primario ed abile imballatore cercasi in Casa avendola locali. Esigesi ottime referenze. — Levis, corso Palestro, 9. 46834

IMPORTANTE Azienda agricola ricerca provetto capo ufficio amministrativo; esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere Calzaturificio, corso Umberto, 63. 3015

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca rami, compreso furti, rivoluzioni sommosse, cerca agenti Piemonte. — Scrivere referenze Sartirana, Alfieri, 8, Torino. 47130

IMPORTANTE magnifico cerca provetto magazziniere specializzato, abbia ottima conoscenza ramo macchine. — Indirizzare offerta cassetta 122 R, Unione Pubblicità Torino, indicando pretese e resi. 3003

IMPORTANTE Officina meccanica litografica cerca rilevatori provetti; ottima remunerazione. — Scrivere Olivetta, 570. 3004

IMPORTANTE Società cerca fattorino, Esigesi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento siderurgico cerca aiuto capo ufici amministrativi, possibilmente docenza in scienze commerciali. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 28 R, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento in Genova cerca chimiche laureate per lavori di laboratorio e stabilimento. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1077 D, Unione Pubblicità, Genova. 3072

INGEGNERE chiedesi un **Laboratorista** per analisi chimiche e fisiche dei metalli e trattamento termico di varii pezzi, richiedesi subito da importante Società. Occorrono ottime referenze. — Cassetta 17 V, Unione Pubblicità, Milano. 2917

INGEGNERE elettrotecnico con vasta cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica ad stampa per lavori a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico di Torino che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per l'illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 46815

INGEGNERE ottimo tecnico esperto per costruzioni luminotecniche cercasi da importante Società. — Inviare referenze, cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Milano. 2976

ISTRUZIONE elementare con vasta cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica ad stampa per lavori a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico di Torino che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per l'illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 46815

MACCHINISTI cercansi per Ferrovia Torino-Ceres. — Rivolgersi Ufficio Deposito Locomotive Lanzo. 46966

MAGAZZINIERE cercasi da cartoleria De-Martiis, Alfieri, 20-bis. 46949

MAGAZZINO qualificarsi cercasi subito, pratica commissioni. — Diretto, Lagrange, 19. 46997

MAGAZZINO cercasi per negozio cereali, 30 vagoni. — Corso Valentino, 36. 4114

MAGAZZO quindicenne cercasi quale commissionario e lavori ufficio. — Rey de Grossetti, via Stampatori, 8.

MAGNIFICHE cercansi, pratiche assai per Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, conoscenza lingue. — Scrivere Ufficio centro Torino. — Indicare paga occasionali, pretese. — Offerte cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino. 46701

MECCANICI cercansi. — Automobili Siavio, Madama Cristina, 55. 3007

MODELLATORI abili cercansi, via Ormea, 101.

MODELLISTI provetti cerca subito, Ian Reparelli, Aprile, Pio Quinto, 30. 47096

OPERAIE per lavoro pulizia cartelle. — Presentarsi Meliga, Venti Settembre, 62. 3027

OFFICINA cerca signorina pratica cherchepondenza, pagha operai e liquidazione cottimi. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino. 46899

OPERAIE pratiche lavorazioni lampadine elettriche, assumesi. — Via Ancona, 2. 47154

OREFICI gioiellieri, specialisti cerca Davico, via Francesco da Paola, 18. 47049

PALLATORI, trezzatori, lornitori abili richiesti. — Via Bricca, 23. 47003

PICCOLA Officina cerca capo capace dirigere lavorazioni in serie stampaggio lamiera, lavorazioni stampi interni. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Confidenziali se non corredate di tali dati. Scrivere cassetta 32 R, Unione Pubblicità, Torino.

PONTINAI sono cercati da Stabilimento installatore elettrico in Torino; preferibilmente specializzati. — Scrivere Fanelli, casella postale 396, Torino. 47209

PRIMARIA Officina metallurgica in Torino, applicata in special modo alla lavorazione della lastra stampata o repoussage, in ricerca di competente ed esperto capo officina. Fare offerte per lettera, notando ove saranno stati presi in passato, citando che documenteranno pratica già acquisita in Stabilimenti consimili. — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. 47197

PRIMARIO Stabilimento metallurgico ricerca ingegneri effetivo, preferibilmente pratici rame. — Sottoporre offerta cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZA per lavori meccanico cercasi Ariola, piazza Carlina, 8. 46907

RAGAZZINA per negozio cereali, 30 vagoni. — Corso Valentino, 36. 4114

RAGAZZO quindicenne cercasi quale commissionario e lavori ufficio. — Rey de Grossetti, via Stampatori, 8.

RAGIONIERE cercansi, praticissimo parità doppia, bilancio, cereali. Offrire referenze, pretese. — Scrivere cassetta 28 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE cercansi per vendita liquori di lusso Casa Piemontese Preferibili abitanti vicinanze. — Presentarsi Lagrange, 34. 47147

RAPPRESENTANTE cercasi ottimo referente Cologhi e Rossi, via Pietro Micca, Torino.

RAPPRESENTANTE Compagnia Assicurazioni cerca rami, compreso furti, rivoluzioni sommosse, cerca agenti Piemonte. — Scrivere referenze Sartirana, Alfieri, 8, Torino. 47130

RAPPRESENTANTE magnifico cerca provetto magazziniere specializzato, abbia ottima conoscenza ramo macchine. — Indirizzare offerta cassetta 122 R, Unione Pubblicità Torino, indicando pretese e resi. 3003

RAPPRESENTANTE Officina meccanica litografica cerca rilevatori provetti; ottima remunerazione. — Scrivere Olivetta, 570. 3004

RAPPRESENTANTE Società cerca fattorino, Esigesi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE Stabilimento siderurgico cerca aiuto capo ufici amministrativi, possibilmente docenza in scienze commerciali. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 28 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE Stabilimento in Genova cerca chimiche laureate per lavori di laboratorio e stabilimento. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1077 D, Unione Pubblicità, Genova. 3072

RAPPRESENTANTE chiedesi un **Laboratorista** per analisi chimiche e fisiche dei metalli e trattamento termico di varii pezzi, richiedesi subito da importante Società. Occorrono ottime referenze. — Cassetta 17 V, Unione Pubblicità, Milano. 2917

RAPPRESENTANTE elettrotecnico con vasta cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica ad stampa per lavori a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico di Torino che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per l'illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 46815

RAPPRESENTANTE ottimo tecnico esperto per costruzioni luminotecniche cercasi da importante Società. — Inviare referenze, cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Milano. 2976

RAPPRESENTANTE elettrotecnico con vasta cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica ad stampa per lavori a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico di Torino che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per l'illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 46815

RAPPRESENTANTE ottimo tecnico esperto per costruzioni luminotecniche cercasi da importante Società. — Inviare referenze, cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Milano. 2976

RAPPRESENTANZA esclusiva Italia, Ingegnere persona altra per ufficio e magazzeno, disponendo 10-20 mila. — Scrivere cassetta 171 L, Unione Pubblicità, Torino. 3002

RETRIBUZIONI corrispondenti rappresentanti regionali per servizio commerciale. — Gennaio, Lombarda 5, Milano.

SAPONIFICIO cerca abile piazzista zona provvigione per Torino, altri Piemonte; referenze, qual occasoni. — Scrivere cassetta 9 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA cerca persona fidata per piccolo servizio, deve saper cucinare, cucire, stirare, ecc. Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 corso Vinzaglio, 20. 46915

SIGNORA tutto servizio, massima serietà (piccola famiglia), corso Margherita, 2. 47027

SIGNORA tutto servizio, massima serietà, pulita, con caso coniugi soli. — Presentarsi dalle ore 10-12 e dalle 16-18 corso Vinzaglio, 20. 46915

VENDITORE ottimo referente Cologhi e Rossi, via Pietro Micca, Torino.

VENDITORE cercansi per vendita liquori di lusso Casa Piemontese Preferibili abitanti vicinanze. — Presentarsi Lagrange, 34. 47147

VENDITORE cercasi ottimo referente Cologhi e Rossi, via Pietro Micca, Torino.

VENDITORE cercansi per vendita liquori di lusso Casa Piemontese Preferibili abitanti vicinanze. — Presentarsi Lagrange, 34. 47147

VIAGGIATORE cercasi ottimo referente Cologhi e Rossi, via Pietro Micca, Torino.

**VIAGGIAT